

4768

COLLECTANEA VARIAE DOCTRINAE

LEONI S. OLSCHKI

BIBLIOPOLAE FLORENTINO

SEXAGENARIO

OBTULERUNT

LUDWIG BERTALOT - GIULIO BERTONI -
WALTER BOMBE - CARLO FRATI - LODOVICO
FRATI - VICTOR GOLDSCHMIDT - GEORG
GRONAU - KONRAD HAEBLER - CHRISTIAN
HUELSEN - P. LIVARIUS OLIGER O. F. M. -
RUDOLF SILLIB - LINO SIGHINOLFI -
GUIDO VITALETTI - KARL VOSSLER



MONACHII MDCCCCXXI
JACQUES ROSENTHAL

La Biblioteca di Giovanni Marcanova.

Di

LINO SIGHINOLFI (Bologna).

Apostolo Zeno fu il primo degli scrittori italiani che ricordò degnamente il nome e l'opera di Giovanni Marcanova¹⁾; e poco dopo con nuove aggiunte il Tiraboschi²⁾ e molto più tardi G. B. De Rossi e T. Mommsen³⁾, e recentemente Léon Dorez⁵⁾, valendosi specialmente del Valentinelli⁴⁾, trattò di questo importante personaggio.

Ma una biografia di Giovanni Marcanova più compiuta di quella offertaci dallo Zeno non è stata ancora pubblicata, e tutti gli scrittori, che fino ad ora si sono occupati di questo insigne filosofo ed umanista, non hanno aggiunto che ben poco a quello che di lui si conosceva per opera del letterato veneto. Non sarà dunque inutile raccogliere brevemente e coordinare alcuni nuovi documenti con quelli già noti e pubblicati al fine di correggere errori ed inesattezze che non di raro occorrono intorno alla sua vita e all'opera sua.

Giovanni Marcanova, di cui ci resta ignoto il padre, nacque circa l'anno 1418 da nobile e ricca famiglia veneta; il 2 marzo 1440 nella chiesa di S. Martino di Padova conseguì la laurea dottorale in medicina ed arti e due giorni dopo fu privatamente esaminato ed approvato nel palazzo vescovile; e il 26 dello stesso mese accolto nel Collegio medico e registrato tra i dottori padovani e quivi, al dir dello Zeno, «stabilì la sua famiglia e lasciò le sue ossa e anche la libreria».

Il Tiraboschi, seguendo l'opinione di Apostolo Zeno, lo crede veneziano, benchè egli stesso talvolta si chiami padovano; l'uno e l'altro non sanno dirci nulla della sua professione, sebbene il Papadopoli sull'autorità degli altri scrittori padovani «ce lo dipinge come valentissimo medico, della qual arte però nè fu professore, nè lasciò opera alcuna. Solo l'Alidosi lo dice «Professore di Filosofia in Bologna dal 1452 fino al 1467 e prima sostenuta avea la medesima cattedra in Padova ove l'anno 1446 gli fu raddoppiato lo stipendio di venti ducati».

«Il P. Degli Agostini rammenta un'orazione da lui recitata a nome del Collegio de' Filosofi nell'ingresso che nel 1448 fece in Padova il nuovo vescovo Fantino Dandolo, la qual si conserva nella Bibl. Ambrosiana ed è forse una di quelle molte da lui composte, che si accennano dal Tomasini come esistente nella Libreria di S. Giovanni in Verdara col titolo: *Reper-*

1) Confr. *Dissertationi Vossiane*, Venezia, 1752, p. 140 e segg.

2) *Storia della lett. ital.*, Modena, 1790, VI. P. I., p. 209 e segg.

3) *Corpus. Inscript. Lat.*, III, p. XXIX.

4) *La Bibliothèque de Giovanni Marcanova*, in *MÉLANGES G. B. DE ROSSI*, 1892 p. 113—126.

5) *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, Venetiis, 1868—1873.

torium orationum»¹⁾. Ma a dir vero l'opera sua, se si limitasse soltanto a questa fatica, di cui non conosciamo l'essenza e il valore, probabilmente non sarebbe molto notevole, se per avventura non fossimo accertati per altra via dell'estimazione da lui goduta universalmente e a Padova e a Bologna, sia come filosofo e medico valente, sia anche come maestro e docente di medicina e di arti. Della sua vita non è noto se non quel poco che poté essere desunto dalle sottoscrizioni dei codici passati in eredità ai Canonici Regolari di S. Giovanni in Verdara di Padova; ma altre notizie tratte da documenti bolognesi porteranno nuova luce su questo insigne umanista e sulla sua preziosa biblioteca ricca di codici di svariato argomento; che durante la sua vita era riuscito con lungo studio e non piccolo dispendio a raccogliere.

Il nome di Giovanni Marcanova s'incontra per la prima volta nei Rotuli dello Studio approvati il 30 agosto 1452 inscritto «ad lecturam Philosophie ordinariam» essendo stato condotto per l'anno 1453 con lo stipendio di lire quattrocentocinquanta e confermato con lettera patente dei Riformatori dello Studio in data 14 agosto, sottoscritta da ser Nicola dei Mamellini, loro notaio, di pieno accordo col card. Niceno, allora legato di Bologna²⁾.

Accadeva allora che per le tristi condizioni delle finanze il Comune non sempre fosse puntuale nel pagamento degli stipendi ai lettori anche più famosi, dovendo non di raro far fronte ad urgenti necessità della vita politica e dell'amministrazione. Il 23 ottobre 1453 i Sedici di Reggimento presero il partito di ordinare a Virgilio Malvezzi depositario dei danari per la vendita dei dazi sulle mercanzie e la gabella grossa che fossero dettate lire quattrocento sui salari dei dottori dello Studio per pagare certo lavoro di una traversa vicino alla porta di Strada Maggiore, eccettuando Giovanni Marcanova e Andrea Barbazza³⁾.

Risulta tuttavia che lo stipendio del Marcanova non fu pagato interamente negli anni che corsero dal 1453 al 1457 tanto che egli dovette protestare presso il Legato Card. Lodovico dei Santiquattro. Infatti un breve di Pio II datato da Mantova 10 luglio 1459 diretto al Card. Angelo di Rieti, allora Governatore di Bologna, osserva che il Marcanova da più anni non era stato affatto remunerato e poichè, affermava, «dignum est ut laborantibus merces condigna reddatur et hiis satisfieri cupimus, qui litterarum studiis incumbunt, volumus...» e raccomandava di esaminare la questione con viva sollecitudine e di provvedere al pagamento esatto fino al presente.

L'esame⁴⁾ fu prontamente incominciato e richiese «plures et plures menses» per parte del Vicario della curia arcivescovile e in effetto si riscontrò che il credito del Marcanova ascendeva in tutto a lire duemila quattrocentocinquanta, perchè la prima sua condotta per l'anno 1453 stabiliva un salario di lire quattrocento cinquanta, per l'anno 1454 di lire cinquecento, come risultava da quietanza di Virgilio Malvezzi e del Magnifico Giovanni, e per gli altri anni di lire novecento, come appariva da lettera privata del

¹⁾ TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, Modena, 1790, vol. VI, P. I, 209.

²⁾ *Archivio Notarile di Bologna*, Rogiti di Pietro Bottoni, 24 febbraio 1464, filza 15 n. 20.

³⁾ Archivio di Stato di Bologna, *Partitorum*, XI alla data.

⁴⁾ La notizia di questa controversia risulta estesamente narrata in una dichiarazione del Legato di mano del notaio Pietro Bottoni, già citata, e che abbiamo riassunta.

Card. Santiquattro dirette al Doge di Venezia Francesco Foscari in data 13 ottobre 1455, e da certo mandato dello stesso Cardinale ai capi del Monte del sale. Dello stipendio dovuto gli nei cinque anni predetti fino a tutto il 1457 il Marcanova non aveva ricevuto che lire mille cinquecento trenta sette e soldi tre e perciò restava creditore di lire novecentododici e soldi diciassette per quanto risultava dal conto fatto il 6 febbraio 1463.

Che egli godesse di molta stima e riputazione è dimostrato abbastanza dall'essere messo a pari col famoso Andrea Barbazza, esentati essi soli dalla ritenuta sullo stipendio del 1453 e anche dalla somma assai elevata assegnatagli come retribuzione.

Il Marcanova a Bologna insegnava, come abbiamo veduto, filosofia naturale, e nello stesso tempo professava anche la medicina, nella quale arte è da credere che fosse ritenuto molto valente e stimato in città e fuori.

Dai Partiti del Senato di Bologna apprendiamo che il 13 ottobre 1463 ottenne una licenza di dieci giorni «eundi Carpum ad medendum ibi unum ex Dominis illis libere et absque amissione stipendii» e il 10 novembre fu rinnovata la stessa licenza per quindici giorni «absque ulla apunctatione, cum hoc quod substituat, qui dicto tempore loco eius legat»¹⁾.

Nel secondo partito è riferito pure il nome dell'illustre infermo, che era Marco de Piis «graviter egrotanti»²⁾. Il Marcanova esercitava, oltre l'insegnamento, anche la professione della medicina, come la maggior parte dei filosofi del suo tempo e godeva di grande estimazione. Da una lettera di Matteo Bossi, rinomato umanista e canonico di S. Giovanni in Monte, sappiamo che il Marcanova era pure il medico curante dei canonici di quel convento, che gli professavano stima e gratitudine «propter officia . . . et illa quidem crebra atque pulcherrima»³⁾.

Nel 1455 in Bologna fu tentato un delitto di veneficio in circostanze alquanto strane e singolari. Un giovane non avendo potuto ottenere in isposa una fanciulla di cui era innamorato e che era andata sposa ad un altro, meditò di vendicarsi crudelmente. Avvelenati certi volatili da lui stesso segretamente preparati, li mandò in dono agli sposi, che di nulla sospettando li mangiarono; ma poco dopo furono colti da dolori mortali e vennero a stento salvati per le sapienti ed energiche cure di Giovanni Marcanova. La cronaca che reca notizia di questo fatto non registra maggiori particolari, e tace sulla natura del veleno e sul metodo di cura, ma non per questo la narrazione mi par priva d'interesse, così da essere qui trascurata.

Il Dorez, tessendo la biografia di questo filosofo, crede che abbia viaggiato poco e che abbia visitato poche città all'infuori di Venezia, dove comprò parecchi dei suoi manoscritti, e di Padova, dove studiò e insegnò, come vedemmo, e una breve dimora a Cesena e forse anche a Milano⁴⁾.

Nell'Archivio Notarile di Bologna ho rinvenuto parecchi documenti che accennano alle relazioni dal Marcanova con altri suoi compaesani durante la sua dimora in Bologna.

¹⁾ Archivio di Stato, *Partitorum*, alla data.

²⁾ Loc. cit., alla data.

³⁾ Confr. *Recuperationes Fesulan.* Epist. XX.

⁴⁾ Op. cit. pag. 115—126.

Il primo di questi documenti, in data 30 agosto 1461 è un ampio mandato¹⁾ col quale il «Nobilis vir ac famosissimus artium et medicine doctor Magister Johannes Marcanova, venetus ac civis Bononiensis» costituisce suo procuratore «Magnificum virum d. Jacobum Cornerio de Venetiis» abitante in Bologna in cappella di S. Michele del Mercato di Mezzo, e nella casa dove dimorava lo stesso Marcanova, presenti Antonio q. Lodovico de Ca Zane de Venetus, abitante in cappella di S. Tomaso della Braina, Amarotto q. d. Flori Vernani, speciale, cittadino bolognese, e Giovanni Antonio Zupono di Padova, abitante in Bologna presso lo stesso filosofo. Noto intanto che, il Marcanova è qualificato coi titoli di «nobilis» e di «famosissimus» e che oltre ad essere cittadino veneto possedeva pure la cittadinanza bolognese, la quale onorificenza soleva darsi da molto tempo a tutti i più rinomati maestri dello studio in segno di riconoscenza e per avvincerli sempre più alla gloriosa istituzione che ospitava liberalmente non solo i maggiori ingegni italiani, ma anche stranieri. Fra i testimoni, che sono tutti veneti, meno il Vernani, che furono presenti all' indicato atto di procura notiamo Giovanni Antonio Zupono di Padova di cui avremo occasione di parlare, il quale viveva in casa del Marcanova a Bologna fin dal 1461.

Ugual titolo di «famosissimus» viene attribuito al Marcanova in un altro atto col quale egli, come procuratore di Liberale q. Andrea da Venezia, riceve da Giacomo Fabretti di Baricella, contado di Bologna, e per lui da Antonio de' Gabrielli, cambiatore e cittadino bolognese, la somma di quaranta ducati d'oro larghi che il detto Liberale aveva versato per altrettanto frumento che aveva dovuto pagare per non aver potuto ottenere dal Reggimento di Bologna la licenza di poterlo esportare²⁾.

Finalmente dobbiamo accennare ad uno solo dei tanti manoscritti fatti copiare, come è noto, a sue spese; si tratta della commissione assunta da Francesco da Fano, abitante in Bologna in cappella di S. Mamolo, di compiere la terza ed ultima parte dell' *ortographia* del Tortellio per soldi quindici entro due mesi ed a tal fine, ebbe in conseguenza il libro del Tortellio in carti di papiro «copertum de ligno cum coreo rubeo», presenti fra gli altri «Petrus simonis de Fano de Palatiis de fano» studente in diritto civile che garantisce per il libro.

Ma l'attività del Marcanova si limita nella stretta cerchia di alcuni interessi privati, dei quali ben poco, come vediamo, è giunto fino a noi; onde a ragione il Dorez lo definisce un sapiente casalingo, modesto e dedito a' suoi doveri professorali, alla filosofia, e allo studio dell' antichità.

Con Apostolo Zeno convennero tutti i biografi del Marcanova nell' affermare che nel 1467 finita la sua lettura in Bologna e ritornato a Padova morì in questa città lasciando la sua biblioteca ai Canonici di S. Giovanni in Verdara; e non mancò chi potesse riconoscere anche il suo «gentile

¹⁾ Archivio citato, Rogiti di Alberto Argelata, filza 10 n. 174, 30 agosto 1461.

²⁾ Archivio citato, Rogiti di Alberto Argelata, filza 10 n. 249, 18 maggio 1463. Un altro documento relativo alla stessa faccenda porta la data 3 aprile 1463; fra i testimoni troviamo il suo nominato Gio. Antonio Zuppono da Padova anche allora abitante presso il Marcanova.

sepulcrum in sacello templi D. Augustini a parte orientali, humi ad antiquorum imitationem affabre sculptum¹⁾).

Ma la notizia, fin qui creduta come, certa è contraddetta da nuovi e inoppugnabili documenti e da testimonianze degne di fede. Fra gli atti del notaio Alberto Argelata, che era stato il suo più fedele e affezionato amico, oltre la copia del testamento e dell' inventario della libreria e delle suppellettili domestiche del Marcanova, abbiamo rinvenuto un' esatta e minuta narrazione degli ultimi momenti della sua vita.

L' ultimo giorno di luglio del 1467, poco prima dell' aurora, Alberto Argelata trovandosi nella casa di Giovanni Marcanova, posta in cappella di S. Michele del Mercato di Mezzo, che era l' antica dimora dei Ramponi si avvicinò al letto del filosofo, che giaceva infermo, assistito da Tobia da Milano, canonico dell' ordine di S. Giovanni in Monte e da Francesco Ferranti, aromatario bolognese, per udire le disposizioni testamentarie, e conoscendo che egli stesso le aveva già scritte in un libro che teneva presso di sè e dal notaio e dai presenti erano state lette il giorno innanzi egli chiese in loro presenza, se volesse che il testamento avesse valore.

Avendo il Marcanova risposto affermativamente egli chiese ancora se desiderava che tale testamento fosse corretto o mutato in qualche parte. Il morente diede risposta negativa; e alla domanda che si dovesse fare di quel libro nel quale era descritto il suo testamento, rispose di volere che fosse tenuto e conservato dal notaio.

Questi allora fece redigere la dichiarazione relativa in presenza del venerabile don Cambio da Milano del detto ordine, nell' interesse del monastero di S. Giovanni di Verdara di Padova, erede istituito nel testamento, con tutte le forme della legge nel palazzo del Legato in presenza di testimoni che furono il rettore di S. Michele del Mercato di Mezzo «don Pietro q. Jacopi de civitate Tranensis de Regno Neapoli» e Giacomo figlio d' Andrea di maestro Cenni notaio²⁾).

Tutti gli atti relativi alla morte e all' eredità di Giovanni Marcanova sono raccolti in un fascicolo fra i rogiti di Giacomo d' Andrea di maestro Cenni, ma sono scritti di mano di Alberto Argelata. Apprendiamo così da un testimonio degno di fede tutti i particolari che precedettero e seguirono e in qual modo l' eredità sia passata nelle mani dei Canonici di S. Giovanni di Verdara. Verso il 18 luglio il Marcanova infermò e giacque in letto fino alla sua morte che avvenne l' ultimo di luglio. Alcuni famigliari si recarono subito intorno al suo letto, non appena ebbero notizia della malattia, e fra questi anche alcuni frati e Canonici Regolari di S. Agostino «deputati ad curam et regimen persone dicti magistri Johannis». Furono a visitarlo anche parecchi cittadini bolognesi fra i quali ser Alberto quondam ser Domenico Argelata notaio «precipuus eius amicus» Questi, dubitando che fosse presso a morire e senza aver fatto testamento, per conoscere le sue disposizioni ultime fece in modo di sottrargli due libri in papiro coperti in pergamena

¹⁾ SCHRADER, L., *Monumentorum Italiae* etc., Helmstadtii, 1592, p. 15.

²⁾ La presente narrazione è desunta dalla raccolta dei documenti fatta dallo stesso Argelata.

che il malato continuamente soleva tenere stretti e guardati presso di sè «sub diligenti cura et custodia ne ab ipso dicti libri surriperentur et nec aperirentur vel legerentur aut viderentur quid in illis vel altero eorum descriptum esset», e così «per modum claudestinum compertum fuit eundem magistrum Johannem in uno ex illis libris propria eius manu suum descripsisse testamentum» che il giorno stesso ratificò ed approvò legittimamente in presenza di testimoni. Ma essendovi nella scrittura alcuni legati cancellati di sua mano e altre mutazioni e cassature il notaio, constatato il fatto in presenza di parecchi altri ivi esistenti, chiuse il suddetto libro, lo sigillò diligentemente e lo ripose sul letto presso maestro Giovanni. Il giorno seguente di buon mattino, mentre il Marcanova era agonizzante, sapendo che il Legato Card. Angelo di Rieti «summe diligere prefatum magistrum Johannem propter singularem eius virtutis excellentiam», gli fece consegnare per «patrem magistrum Leonardum» di lui commensale il libro suddetto affinché lo facesse conservare con diligenza fino a che fosse morto. Tutto ciò narrava l'Argelata il giorno 4 agosto in presenza del Legato, del Vicario della curia vescovile di Bologna e di Ulisse q. Graziadio de Aliotti di Venezia commissario per la Serenissima e di altri testi davanti ai quali confermò la verità di quanto aveva esposto e riconobbe il libro che gli venne presentato. Inoltre avendosi notizia che il Marcanova aveva nominato esecutori testamentari il Reverendo padre don Gaspare da Bologna, priore di S. Giovanni in Monte, don Pietro del Regno di Napoli, prete, e rettore di S. Michele del Mercato di Mezzo e il nominato Alberto Argelata notaio, tutti presenti, questi pregarono il Legato di far leggere e dar copia del testamento per mano di pubblico notaio, come di fatto avvenne. Presentato il libro e constatati intatti i sigilli dai presenti e dallo stesso Argelata, il Legato stesso di propria mano lo aperse «et facta comparatione litterarum dicti magistri Johannis cum dicto testamento et litterarum dicti testamenti ad presentiam ipsorum Reverendissimi d. Legati et d. Vicarii antedicti in presentia dicatorum testium et mei notarii infrascriptorum et habita fide per testes fidedignos quod littera dicti testamenti fuit et erat de littera proprie manus ipsius quondam magistri Johannis dictum testamentum in eo descriptum ore eius proprio a principio usque ad finem de verbo ad verbum legit, recitavit et publicavit dicto domino Vicario curie episcopalis antedicto presente et auctorante etc.»

Questa cerimonia fu tenuta nella camera di residenza del Legato «sita in dicto palatio magno comunis Bononie» presenti il Reverendo padre maestro Leonardo da Perugia dell'ordine dei predicatori, commensale del Legato, Nicolò da Siena cappellano, Giovanni Bilotth de Alemania, cameriere del Legato e Giacomo d'Andrea Cenni de Nordoli che fu il notaio rogante.

Il documento, redatto dal Marcanova in volgare, è singolarmente notevole per la forma non meno che per il carattere che in esso rivela il nostro filosofo, bibliofilo, umanista. Stimo pertanto utile riprodurlo interamente.

«MCCCCLXIII adi 6 de decembre in Bologna in la caxa de Ramponi. In la contrada de San Michele de Mercato de mezo.

Io Johanne marchanova doctore etc. sano de la mente e del corpo per la dio grazia Sapiando quod nihil certius etc. volglio ordino che questo sia il mio testamento overo ultima volunta overo codicillo etc. e che valgia sopra ogni altro testamento che Jo havesse facto et maxime sopra quello el quale feci a Padua del quale ne fo rogato ser conte da lo valle not. nel 1452 overo ad altro tempo el quale io revoco anullo e casso mentre volglio che sia de alcuno valore etc. E prima che morendo qui a bologna ultra una bracha camica e bretta che siano de le triste e altra mente non me sia messo indosso. Item uno habito come sono quilli de li frati de san Johanne in Monte.

Item che sia sepolito a la sua Ghiexia dove li pare a loro.

Item che non ce sia se non dui dupieri.

Item che sia cuperto de canevazo quando sero porta a sepelire.

Item che quatro fachini me porti.

Item che non se soni campane per me.

Item che non se faza remore alcuno per me.

Item che non se sia invitata persona a la mia sepultura

Item che persona non vegna dreto ne ancosti al corpo se no preti e frati come dirò desotto.

Item che persona non sia vestida de negro per me.

Item che non me sia facto sepultura alcuna ne memoria dove sia sepolto. E non se maravigli persona se Io lo scrivo per vulgare perche io el fazo per più intelligentia dinono? respecto perchè de queste conditioni del mio sepelire e sepultura e nesun sia repreuso guardesi verso il fine del mio testamento quello che io ordinato.

Item perchè son debitore de Aloise Marchanova mio cusino de ducati 140 cio centoquaranta volglio che da miei libri in fuora o quadernati e non sia venduta ognoltra cosa de fuore de quelle le quale io sottoscritto più de sotto e de quelli dinari sia satisfacto il dicto Aloise.

Item a frati de san michele in Boscho libre quindexe de bolognini.

Item a li heredi de messer pala ducati 6.

Item a don pino nostro capellano ducati 12.

Item a quel milanexe che fa le brette dal qual ho uno lecto a nolo sia restituito il suo lecto e dado ducati 3.

Item sia dado a maestro zohanne da zenua ducati 3.

Item sia dada a donna lena il suo salario.

Item sia dado a messer Jeronimo Contarino zentilhomo di vinexa nepote de messer Julio contarini ducati 3.

Item sia rescossi tutti li miei libri come e scripto in alcune carte messe in questo quaterno e melgio nel libro dove scrivo a chi ho prestato libri.

Item sia rendudo tutti libri li quali Io ho da lui cum questo che si me denno Satisfare in cosa alcuna me Satisfazano come appare in alcune carte messe in questo quaterno e melgio nel libro dove scrivo che me ha prestato libri.

Item che sia scossi mie dinari ho prestato ad altri e si io pegni li siano resi come appare nel libro di mie debitori Anchora melgio in alcune carte

messe in questo quaterno e secondo che appare in queste carte cossi sia facto e li debitori mei li quali non son notade in queste carte overo sul mio libro dele mie spexe scomenzando del 1464 adi primo de zenaro non li sia domandato cosa alcuna agli altri sia facto come ho notado ne luochi supradicti.

Item habia avvertenza chi ha governato questa mia robba come le uno inventario de tutti mei libri inquadernadi in forma de foglio cuperto cum uno capretto scripto de mia mano el qual cemenza a c. 5 del 1456 adi primo setembre e a tutti e il prescio.

Item nel predicto e in fogli comenzati de mia mano cossi 1460 die XIII octobris bononie etc. scripto per uno pezo de zohanne francesco e scritto de man de zohanne antonio da padua dove ho notado tutti i libri non quadernati messi in coperte.

Item uno inventario del altra mia robba facto in una vachetta longha stretta cuperto de uno folgio de carta banbaxina sopra il quale e scripto cossi Inventario de le robbe de mobile de messer zuane marchanova facto del 1462 a Kal. de febraro scripto de man de zuan francesco e signato fino a c. 12 e sono ligate insieme e alcune altre carte a quella forma scripte de mia mano dove sono azunte alcune robbe e sono signade 13, 14, 15.

Item io sono debito a messer archoan buzacharino ducati 51 e libre 4 de moneta paduana non per mi ma per messer sancto da palazagho monico de padua al quale per mio nome el sopradicto messer Archoano ghe lamprestadi el sopradicto messer Sancto qui a bologna in la mia camera de ramponi in presentia de ser Alberto dargellata me promisse nel 1464 adi 26 de mazo de dare al supradicto messer Archoano ducati 14 doro al anno ala fine del compido pagamento.

Item ultra li sopradicti dinari el supradicto messer Sancto me die dare ducati 77 doro i qual io volgio che ne dia 25 a san Benedicto da padua, di frati de monte oliveto Item 25 a frati de san Ieronimo da Padua apresso ali croxeti. Item 25 alazaretto da Vinexa e questo intermine de anni tri e se lui morisse sia obligato a lassare sia satisfacti questi luochi sopra lo carco de anima sua.

Item che ali sopradicti luoghi di sopradicti dinari ne fazano quello li pare e piaxe.

Item che fazano dire messe e altri offitii per me.

Item che lo apparamento e in la capella de san michele qui appresso sia dado a li frati de san michele in buscho.

Item chel mio breviario sia dado ale munaghe del corpo de christo.

Item chel mio agnus dei dargento sia dado al mio monasterio con la sua cadenella e con le reliquie sono dentro.

Item che se Aloise marchanova vole e li sia dado il mio balasso la mia coronela el mio anello da bolla ha larma marchanova su la mia confetiera pesa onze 14 la mia taza pesa onze 10 indorada li mei pironi che sono 14 li miei cuchiaro che sono 13 et queste cose lui se le comperi per ducati 60 e fino ala summa sua satisfacto sia de quelle altre cose se venderano.

Item che tutti li mei libri ligadi de che raxone esser volgliano sia de frati de San Zohanne de verdara da padua e loro li ellegiano e tolgiano

quilli li pare sia da metere in libreria gli altri che non ghe pareno siano venduti a doctori e scolari paduani e di prexii loro guardino sopra el mio inventario e se quilli che volgliono vendere li possono vendere assimadi a qualche doctore overo scolaro paduano, melgio sera e fare qualche miglior merchato.

Item che li dicti libri li quali loro vegliero sia cadenati in una libreria, e fuora del dicto monestiero ne con pegno ne cum sigurta ne per modo alchuno non se ne possa mai imprestare alchuno a persona alchuna si de che conditione esser si volglia e per ogni volta che alcuno frate del dicto ordine contrafesse a la dicta mia volunta I deputati del archa de sancto Antonio da padua habiano auctorita de tore tutti li mei libri li quali li se troverano e de tutti quilli che non gli serano domandare la raxone come se io fosse vivo faria, et li dicti libri metre li ne la libreria de sancto antonio.

Item se li dicti frati da san Zohanne in verdara overo alcuno dela dicta congregacione o altri per loro domandasse ala Illustrissima Signoria de vinexa overo al papa o a chi se volesse dispensatione o inmutatione alcuna sia de che natura esser se vole a questo mio testamento overo ad alcuna particula de quello li sopradicti deputadi alarcha de sancto Antonio habiano auctoritade come se io vivesse de privarli de tutto e far come ho dicto di sopra.

Item che li dinari se caverano de li libri se venderano sia facto le cadene a libri de la libreria e se ghe avanzarano dinari come io credo siano li dicti dinari messi in altri libri secondo che parera a li dicti frati del dicto luocho.

Item che li dicti dinari non se possano convertire in altro se non in libri da metre in la dicta libreria, se non habia auctoritade li deputadi infrascritti se contrafesseno.

Item che de li quaterni li quali sono messe in coperte de carta loro ne cavino quello le piace gli altri diano a qualche povero scolare o doctore paduano.

Item che in fare portare questi libri e queste cose a padua habia auctorita de domandare littere de passo ala Illustrissima Signoria de Vinexa e cossi al marchexe da ferrara e cossi provvedere qui a Bologna.

Item per che io debbo havere dala gabella de bologna pro varii salarii passati lire 9 soldi 17 de bolognini d'argento como appare per uno publico instrumento facto per commissione de papa pio e de monsignore legato de bologna, presente di quali dinari volglia uno terzo sia de frati de san michele in boscho uno terzo de le muneghe de sancta gnexe uno terzo dele munaghe del corpo de christo da bologna e tutti insieme e cadauno de per se procureno da havere li sopradicti dinari.

Item che questi tri monesteri preghino dio per me.

Item che li frati de san Johanne da verdara siano tegnudi de dire ogni septimana una messa da morti piccola per l'anima mia e per lanima de tutti coloro li quali possono esser partecipi deli dicti beni da me recevuti.

Item che ogne anno fazano uno aniversario solenne per l'anima mia e per lanima de tutti coloro etc. come e dicto sopra.

Item che a questo se oblighi el priore e li frati del dicto convento per se eli successorì de fare come e dicto di sopra avanti che habiano la dicta robba mia e questo sia per publico instrumento se non tutta sia dada ali deputadi alarcha de sancto antonio da padua e loro io lasso miei commissarii et heredi universali de tutto il mio da quelle cosse ho lassato in particolare in fuora e loro habiano a metre li libri in la libreria de sancto antonio da padua. E fare che li frati del dicto monestier siano obligati como voleva fossero ubligati li frati de San Zohanne de verdara e cum quelle medesime conditione e particularita.

Item che li dicti frati tolgliano una caxa depinta verde cum alcune arme longha la quale deposi apresso messer archoano buzacharino in salvo nel 1452 quando io venni a bologna cum certi libri dentro e altre cosse le quale se fanno per loro se le tenghano se no diali a qualche scolaro paduano de sopra ho dicto il modo del mio sepelire e sepultura se pure paresse altramente a loro fazano come li pare ma li agravo la consentia che faciano de sepultura e de sepelire tanta puocha spexa quanta e possibile. Li mei comissari qui a bologna voglio siano don piero nostro capellano ser Alberto de argellata, el priore de San Zohanne in monte.

A padua li deputati alarcha de sancto antonio da padua.

Li mei heredi universali in omnibus etc. siano i frati de San Zohanne de Verdara da padua.

Item che li mei heredi habiano avertentia che se alcuno domandasse cossa alcuna e non fosse facto memoria alcuna ne su questo testamento ne su queste mie carthe sono in questo quaterno overo sopra li mei libri non li sia dadò fede alcuna.

Voglio chel priore de san Zohanne in monte qui a bologna e quello de san Zohanne de Verdara a padua facino per le schole domandare a doctori e scolari perdonanze per me se in decto o in facto etc. overo in alcuno modo in la fame la robba in la persona cum alcuno gesto modo e conditione.

Item a recordare de me vodi facti liquali tu de compire overo fave compire e de questo vedi la tua carta dai vodi la qual ho messo in questo quaterno.» Questo è il testamento olografo di Giovanni Marcanova.

Degno in tutto della naturale semplicità di uno stoico e quasi di un filosofo cinico è l'unico documento che riassume tutta una vita vissuta pensando e operando saggiamente per il bene altrui nulla considerando e disponendo per se dopo la sua morte. Egli ordina che sia vestito poveramente il suo corpo; e nessun funerale, nessun lusso, non suono di campane, non rumore, non inviti, non doppiieri; quattro facchini portino il cadavere coperto «de canevaso» e non sia accompagnato che de preti e frati, nessuno poi vesta a lutto, nessuna memoria sul sepolcro. Esempiare modestia di vita che ora ben pochi saprebbero imitare; specialmente degno di nota in un uomo nobile, ricco, vissuto in un tempo in cui erano in uso il fasto e le mollezze più raffinate, che l'umanesimo, di cui egli era sapiente ricercatore e ammiratore, aveva largamente diffuso in tutto il popolo.

Con ogni diligenza e scrupolosa cura il Marcanova provvide a disporre delle sue ultime volontà. Non avendo parenti prossimi distribuì il suo

vizioso patrimonio ai Canonici di S. Giovanni in Verdara di Padova, non senza ricordare altri legati a persone sue famigliari fra le quali «il salario a donna Lena». Per primo legato ordinò che de' suoi libri una parte fosse venduta per soddisfare il cugino Alvise Marcanova di un suo credito di centoquaranta ducati. Ricorda poi di farsi restituire i suoi libri, come da sua nota, prestati a messer Girolamo Contarini, gentiluomo di Venezia, nipote di messer Giulio Contarini¹⁾. A proposito di libri suoi avverte che egli stesso aveva compiuto «uno inventario de' tutti miei libri inquadernadi in forma de' foglio cuperto cum uno capretto scripto de' mia mano el qual comenza a c. 5 del 1456 adi primo settembre e a tutti e il prexio».

Questo inventario, contenuto nel libro ricordato altrove e conservato dal notaio Alberto Argelata, era stato cominciato durante la sua dimora in Bologna e conteneva fogli che in parte erano autografi dal 14 ottobre 1460 e in parte di mano di certo «Zohanne francesco» e di «Zohanne Antonio da Padua» quello stesso che troviamo dimorante a lungo in casa del Marcanova e del quale si serviva per tenere in ordine l'amministrazione privata e per copiare i codici che andava raccogliendo per la sua biblioteca.

Nel testamento parla pure dell'inventario de' suoi beni mobili compilato il primo febbraio 1462. Dopo aver fatta menzione di qualche privato interesse dispone per la celebrazione di messe e di uffici per sè e lascia ai frati di S. Michele in Bosco «l'appartamento e in la capella de' san Michele qui appresso» ossia del Mercato di Mezzo; alle monache del Corpus Domini «el mio breviario». Al ricordato cugino Alvise Marcanova, lascia alcuni oggetti personali fra i quali l'*anello da bolla* con l'arma di famiglia, la confettiera; la tazza i cucchiari e altri oggetti d'argento del costo di ducati sessanta da sottrarre dal suo credito e il resto degli oggetti di casa siano venduti.

Passando a parlare della biblioteca ordina che «tutti li miei libri ligadi de che raxone esser volgliano sia de' frati de' San Zohanne de' Verdara da Padua» lasciando in loro facoltà di scegliere quelli che credono di mettere nella loro libreria e di disporre che «gli altri che non ghe pareno siano venduti a doctori e scolari paduani» e quanto ai prezzi loro guardino l'inventario preferendo venderli insieme a qualche scolaro o dottore padovano o fare quel che meglio loro sembrasse.

Tutti i libri del Marcanova posti nella libreria di S. Giovanni dovevano essere incatenati e non dovevano mai esser rimossi e prestati, nè con pegno, nè con sicurtà, a qualsivoglia persona e, se si fosse contravvenuto a questa disposizione, i deputati dell'arca di S. Antonio avevano autorità di prenderli e porli nella loro libreria chiedendo ragione dei mancanti. Ordinava inoltre che i frati suoi eredi non potessero domandare nè alla Serenissima, nè la papa dispensa o mutamento alcuno delle sue disposizioni testamentarie sotto pena di privarli di tutto per opera degli stessi deputati. Dal ricavato della vendita de' i libri una parte fosse adoperato per comprare le catene, e il

¹⁾ Apostolo Zeno (*Dissert. Voss. I, 191*) parlando di Francesco Contarini dice che questi si addottorò in leggi a Padova nel 1442 e si fermò quivi, ornando la sua casa di antichità e d'iscrizioni alcune delle quali sono riportate da Giovanni Marcanova nel suo manoscritto nel quale l'onora con l'aggiunto di *Areopagita*.

rimanente per la compra di libri a piacimento degli stessi frati. Per il trasporto dei libri a Padova si dovèva chieder e il salvacondotto alla Serenissima e al marchese di Ferrara, come anche al Reggimento di Bologna.

Ordina poi messe e preghiere speciali per l'anima sua e aggiunge qualche donativo per alcuni conventi di Bologna e in fine torna a parlare della sua sepultura e raccomanda di fare «tanta puocha spexa quanta e possibile» aggravando la coscienza dei commissari per ogni eventuale deroga.

In fine dispone che il priore di S. Giovanni in Monte e quello di S. Giovanni di Verdara chiedano pubblicamente perdono a dottori e a scolari se in qualche modo avesse recato offesa a qualcuno di essi o in detto o in fatto.

Il giorno due agosto i commissari testamentari si posero all'opera per dare esecuzione al testamento del Marcanova e per primo atto fecero il riscontro della libreria, di cui parleremo fra breve, e il giorno quattro procedettero all'inventario di certi beni mobili che essi vollero raccogliere e trasportare dalla casa del filosofo al monastero di S. Giovanni in Monte «in sachis et forceriis sigillatis ad hoc maxime ut bona predicta tutius et diligentius custodirentur et conservarentur in monasterio predicto». Di ciascuno dei molti sacchi, forzieri, valigie e casse nelle quali fu raccolta la suppellettile fu fatto un accurato inventario per mano di notaio. Come era ricca la suppellettile, così troviamo una ingente quantità di biancheria, vestiti, corredo da tavola, da cucina, con argenteria, piatti di peltro e mille altri oggetti di uso domestico che varrebbe la fatica di descrivere e illustrare partitamente.

In una «capsetta tarsiata cum litteris videlicet *memento*» fu riposto «unus saculus in quo sunt centum octoaginta medalie de argento» e in altro sacchetto «viginti una medalie auree vel deaurate» e altre «decem et octo medalie de metallo albo» in un altro sacchetto; e ancora altre venti medaglie de *auricalcho*, e certe altre «de plumbo».

Questo rinvenimento di così ricca e preziosa raccolta di oltre duecento cinquanta medaglie è un fatto nuovo e importantissimo sia per i tempi in cui essa venne messa insieme, sia anche per il personaggio che ne curò la collezione e senza dubbio anche l'illustrazione storica. Nessuno fino ad ora aveva potuto supporre che il Marcanova agli altri meriti come raccoglitore di memorie e di iscrizioni latine, avesse congiunto anche quello di numismatico ¹⁾.

Ma giova qui ricordare un passo notevole a questo proposito contenuto in una epistola direttagli da Matteo Bosso nella quale gli manda in dono due medaglie antiche inneggiando con Virgilio al culto per le memorie antiche: «Paucis ante diebus allata mihi sunt duo argentea et pervetusta numismata: in quibus parte una facies geminae: idole regia. Parte adversa in una imaguncula quaedam innixa hastae et redimita. In altera Raeda insedentem habens muliebrem effigiem: vectaque currentibus equis. Numismata

¹⁾ Apostolo Zeno accennando alle sue relazioni col Bosso, ricorda per primo l'Epistola che più sotto in parte riportiamo, ma sembra credere che il Marcanova non facesse vera e propria professione di raccogliere le medaglie, come le iscrizioni, e dice soltanto che «si diletta di raccogliere medaglie antiche». Confr. *Dissertationi Voss. I, 145.*

haec ego, Johannes, ad voluptatem ubi satis sum conspicatus: coepi de te mox cogitare: qui ante omnes visus es mihi eo munusculo dignus: quippe qui soles post philosophiam et ornamenta doctrinae pictura et illustrium virorum imaginibus mire equidem delectari et post studia litterarum intentionem et animum circa egregia haec antiquitatis monumenta remittere.» Continua il Bosso da buon umanista, rilevando tutto il valore del dono: «Nam in contemplandis agnoscendisque magnorum et illustrium virorum signis atque imaginibus delectatio quaedam praeclara et maxima surgit instituto ac liberalissimo homine digna: quae optimi cuiusque et sapientissimi animum teneat; atque demulceat: quem et saepe ad eorum decus imitandum alliciat. Dopo aver ricordato il virgiliano:

Excudent alii spirantia mollius aera continua: «Nos longe equius delubra, basilicas, aras, sacraque abdita sanctissimorum hominum statuis et imaginibus ornamus, atque distinguimus; quas intuentes ac venerantes interdum magis incendimur: quam ipsa quidem vel historia vel predicatione sic viget in pictura vehemens ad aemulandam probitatem calcar et stimulus».

Dove sia finita così bella e importante collezione numismatica non possiamo dire, ma ci limitiamo a congetturarlo. Certamente fu venduta dai frati eredi di S. Giovanni in Verdara con tutta l'altra parte di eredità che non serviva loro e che ebbero facoltà di vendere. Quanta parte in quest'occasione ne conoscessero o acquistassero direttamente Felice Feliciano e gli altri numismatici e raccoglitori di quel tempo ancora s'ignora, ma forse non furono estranei nè all'oscuro in questo affare nel quale c'era in prospettiva un guadagno materiale e morale non disprezzabile. Continuando nell'esame degli oggetti di casa trovo «unum sigillum rubeum cum capite unius femine in ramo aurato, una anchona pacis in qua sunt reliquie quamplures, unux crucifixus parvus de ligno subtiliter laboratus, quatuordecim furzelette di argento cum vagina, tredecim colclearia de argento cum vagina, una anchona sancti Jeronimi».

In una certa cassa grande «veneta» era contenuta una «capseta in forma libri pulcra in qua capseta est unus cintorinus morellus et viridis fulcitus argento ad usum magistri Johannis» poi un paio di forbici, due calamai d'argento, un sigillo di avorio, una borsetta di cuoio nero nella quale stava un «agnus dei cum cathena argentea» una medaglia d'oro, un'altra nera «ligata in auro cum litteris» parecchi «libratii scripture insolute» e un libercolo intitolato «de medicina anime». In una cassa d'abete trovasi «unum offitium virginis Marie coopertum serico morello» e un altro del medesimo argomento e un «zerto non secundum romanam curiam», e «duo petia seraculorum pro libris de argento aurato» e in fine «quatuor rotuli in membranis multorum epigramatum».

In un altro forziere «rubeo piloso» trovo un mappamondo «sive descriptio Judee in membranis» una copia del privilegio di Teodosio per lo Studio di Bologna «cum figuris summi pontificis et cardinalium in membranis; una cultellaria cum tribus cultellis fulcitis argento cum manicis de avolio fulcitis argento aurato cum armis domini Johannis», due campanelle con le armi del medesimo «unum orologium de metallo cum armis d. Johannis in quodam armariolo insimul cum svegliatorio». In certe cassette tarsiate

«multi libratii et scripture insimul ligati ni membranis et papiro» una «anchona quarumdam historiarum pulcherrima eris laborata et relevata donata per herculem Malvitium magistro Johanni» e in fine due scanne coperte di cuoio nero e rosso «a prelati» «una anchona unius crucifixi cum duobus candelottis cere albe aurate» e «una anchona duplicata aurata».

L'inventario, come abbiamo veduto è assai accurato e diligente e non tralascia nessuno degli oggetti di casa e passando alla stalla trova due belle mule, l'una per il servo e l'altro per il Marcanova con due selle, una delle quali bellissima con cinturone decorato a smalto e dorato che secondo la descrizione pare assai simile a quella rarissima, e forse unica del Museo Civico di Bologna. E' possibile che questa sia la stessa usata dal Marcanova?

Ma vediamo finalmente quale fosse il contenuto della famosa libreria, che tanto interessa i bibliografi e i cultori della storia, come risultava composta il 2 agosto 1467, due giorni dopo la morte del suo benemerito e insigne raccoglitore e possessore, e prima che essa andasse in gran parte dispersa.

I codici elencati nell'inventario scritto di mano del notaio sono in numero di 521, ma è da osservare che parecchi comprendono più di un'opera di diversi autori, che in totale ascendono ad oltre seicento, ossia un numero assai notevole sia per i tempi come per la singolare importanza della materia in essi raccolta. La quale abbraccia la maggior parte delle opere più cospicue nel campo della filosofia scolastica a cominciare da Aristotele e da' suoi commentatori e traduttori arabi e medioevali fino a quelli di poco anteriori ai tempi del Marcanova. Non mancano i commenti alle opere di Ippocrate e di Galeno, nè quelli di Avicenna, Averroè Albuchasis, Serapione, Albu-massar, gli aforismi di Rasis, di Rabi Moises, nè i commenti su Giovanniccio e i consigli di Taddeo, nè la pratica di Mondino, nè le opere di Marsilio da Santa Sofia. Poche invero sono le opere di carattere teologico e giuridico, ma in compenso assai abbondante e preziosa è la messe nel campo storico e letterario.

Il Dorez conta e illustra circa centoventinove codici, fra cui uno greco, donati dal Marcanova al monastero di S. Giovanni in Verdara, dei quali novantatre soltanto passarono alla Marciana di Venezia sul finire del secolo XVIII e vennero più tardi descritti dal Valentinelli¹⁾.

Scorrendo l'inventario, che pubblichiamo in Appendice, si nota facilmente che la maggiore e miglior parte, se non subito dopo la morte del Marcanova, almeno in progresso di tempo, andò venduta o dispersa, così che al tempo del Tomasini non esisteva molto di più di quel che descrisse il Valentinelli.

L'elenco compilato dai commissarii testamentari non fu desunto dal libro di note del Marcanova, ma fu fatto, come è lecito arguire dall'ordine seguito, raccogliendo nelle diverse casse, valigie e recipienti i libri senza rispetto all'ordine che dovevano avere quando stavano collocati nello studio del filosofo; tuttavia a lato della descrizione di ognuno dei volumi fu con-

¹⁾ Op. cit. vol. IV—V. Nel 1782 per ordine del Senato Veneto fu soppresso il convento di S. Giovanni in Verdara e i codici Marcanova nel 1784 andarono divisi tra l'Università di Padova e la Biblioteca di S. Marco.

servato un numero in lettere romane che potrebbe anche significare l'ordine primitivo di collocazione.

In relazione a questa numerazione è da escludere ogni intenzione di distribuzione per materie o per autori, trovandosi avvicinati opere dei più svariati argomenti. Ma una parte è rimasta senza numero a lato, e non per caso per quanto si può credere, osservando che le opere a cui si riferiscono le lacune potrebbero essere tra quelle che i canonici di S. Giovanni in Verdara fin da principio ritennero conveniente alienare, secondo la facoltà loro concessa dal testatore, per acquistare altre opere più adatte ai loro studi teologici e religiosi.

Non tutti i codici, che il Marcanova raccolse durante la sua vita, portano notizie dell'occasione e del luogo in cui furono rinvenuti o della persona e del tempo in cui furono eseguiti, tuttavia fra quelli descritti dal Valentini molti ci offrono ricordo specialmente di notevoli acquisti fatti a Padova e a Venezia tra il 1435 e il 1452. Secondo le diligenti ricerche del Dorez a Bologna furono eseguiti non meno di tredici codici tra il 1456 e il 1466, uno a Cesena nel 1457. Dei codici di medicina e di filosofia per testimonianza del Tomasini non restava niente nel secolo XVII perchè, come egli acutamente arguiva, il monastero li aveva subito venduti per poter fare altri acquisti.

Come risulta dall'inventario la libreria Marcanova è più specialmente raccolta di un filosofo umanista, che, pur essendo ossequente ai metodi scolastici fino allora trionfanti, comincia a sentire l'influenza diretta della cultura e del pensiero greco di cui aveva avuto notizia per opera dei traduttori arabi. Educato e vissuto a lungo a Padova in un centro di diffusione greco-arabo, seguì fedelmente Aristotele e non andò più oltre i commenti e le summe nelle quali per tutto il secolo XIV e metà del XV venne incatenato, mutilato e avvinto il pensiero greco. Non farà quindi alcuna meraviglia che non si rinvenga alcun altro filosofo, e tanto meno Platone o Pitagora. Tuttavia altri avevano cominciato a studiarli e a diffonderli e il seme gettato germogliava, sebbene assai lentamente. Per conoscere abbastanza il criterio filosofico e l'indirizzo scientifico del Marcanova, che è anche quello della maggior parte dei maestri non meno insigni del suo tempo, è utile il considerare la sua libreria in rapporto alla sua cultura e non distinguere per materie o categorie, come usiamo al presente, gli autori e le opere che egli aveva raccolte, al fine di aumentare sempre più il patrimonio del suo sapere attingendo al maggiore e più autorevole numero di forti che fosse possibile.

Pertanto troviamo fra i libri del Marcanova gli *A p o p h t h e g m a t a* e *De educandis pueris* di Plutarco¹⁾, Diodoro Siculo²⁾, le *Epistole* di Diogene³⁾, Diogene Laerzio⁴⁾, le *Epistole* di Falaride⁵⁾, *De captivitate iudaica* di Giuseppe Ebreo⁶⁾, e gli *Erothemata*⁷⁾ greca, alcune delle quali opere in due esemplari.

Dei classici latini trovansi notati: Terenzio, pure in due copie⁸⁾ « cum

¹⁾ Confr. Appendice Doc. I. ai numeri dell'inventario per ciascun autore indicati. Le opere di Plutarco si trovano ai numeri 379, 460, 513.

²⁾ N. 237. ³⁾ N. 485. ⁴⁾ N. 25. ⁵⁾ N. 361. ⁶⁾ N. 87. ⁷⁾ N. 473 e 491.

⁸⁾ N. 45 e 429.

armis d. Johannis», Cicerone, *de Officiis* in quattro copie ¹⁾, le *Epistolae* in tre, tutti in membrana, il *De amicitia* in due, l'una delle quali in membrana e l'altra in papiro, *De Academicis* in membrana, *Retoricorum* due copie in membrana, le *Orationes novae* in papiro, *In Catilinam* una in papiro, *Orationes* non complete in papiro, *De re militari*, una copia non specificata, *Retorica nova* in papiro, *De Oratore* in membrana, *Liber Sinonimorum* in papiro.

Si annovera di Sallustio ²⁾: *Invectiva in Ciceronem* e il *De bello catilinario*, il primo dei quali in membrana e l'altro non specificato; due copie del *Breviarium Livii* ³⁾, una in membrana e l'altra in pergamena; due copie di Svetonio ⁴⁾, l'una in papiro voltata in volgare e l'altra in membrana; i *Sommari* di Valerio Massimo ⁵⁾ compilati da Giovanni d'Andrea in membrana «cum armis d. Johannis» e Probo ⁶⁾, Nonio Marcello ⁷⁾, Vibio Equestre ⁸⁾, Marziano Capella ⁹⁾, Appiano Sofista ¹⁰⁾, Desiderio da Ravenna ¹¹⁾, Michele Scoto ¹²⁾, Marco Polo ¹³⁾, le *Tabulae Alphonsi Regis* ¹⁴⁾, e alcuni altri scrittori di astronomia.

Con Virgilio ¹⁵⁾ comincia tutta la bella schiera dei poeti latini: Ovidio ¹⁶⁾, Orazio ¹⁷⁾, Catullo e Tibullo ¹⁸⁾, Propertio ¹⁹⁾, Stazio ²⁰⁾, Marziale e Ausonio ²¹⁾, Persio ²²⁾; trovasi ricordato Lucano ²³⁾ e non mancano le opere dei morali: di Seneca ²⁴⁾, Boezio ²⁵⁾, S. Agostino, S. Tomaso d'Aquino ²⁶⁾, e S. Bernardo ²⁷⁾ ed altre opere del genere: pochi sono i grammatici: alcune *Regule* ²⁸⁾ e *Summe grammaticales* ²⁹⁾, tre copie del Donato ³⁰⁾, alcune trattati di *Orthographia* ³¹⁾ tra i quali anche quello del Tortello, i due Prisciani ³²⁾, una *Poetria* di Gaufrido ³³⁾, un *Catholicon* del Balbi ³⁴⁾, le *Regulae* di Francesco Buti ³⁵⁾, pisano, le *Recollectiones super arte veteri* di Giovanni da Muglio ³⁶⁾.

Tra i maggiori del secolo XIV primo è da ricordare il Petrarca ³⁷⁾ con le *Epistole*, le *Bucoliche*, l'*Africa* e un'altra opera con le armi del Marcanova indicata col semplice titolo di *Liber* che probabilmente allude ai *Sonetti*, il Boccaccio ³⁸⁾ con le *Bucoliche* e il *De Mulieribus illustribus*, ma nulla si trova di Dante, nè di altri poeti volgari che senza dubbio non formavano argomento di studio tra i filosofi e gli umanisti di quel tempo.

Non pochi tra i letterati illustri contemporanei del Marcanova figurano con qualche opera storica o letteraria come il Poggio ³⁹⁾ con *De Vita Ciri* e la traduzione dello stesso da Senofonte, Pio II, Piccolomini ⁴⁰⁾, con *De*

¹⁾ Le opere di Cicerone si riferiscono ai N. 43, 366, 388, 433, 453 e per ordine le *Epistole*, N. 48, 130, 364; il *De Amicitia* N. 197 e 368; *Academicis* N. 378; *Retoricorum* N. 106, 316; *Orationes novae* n. 324; *In Catilinam* n. 183; *Orationes non compl.* n. 123; *De re militari* n. 272; *Retorica nova* n. 448; *De Oratore* n. 484; *Sinonimorum* n. 479.

²⁾ N. 178 e 269.

³⁾ N. 244 e 306.

⁴⁾ N. 254 e 257.

⁵⁾ N. 508.

⁶⁾ *De vita Atheniensium cum armis d. Johannis*, n. 507. ⁷⁾ N. 247. ⁸⁾ *De fluminibus*, n. 514.

⁹⁾ *De nuptiis*, n. 1. ¹⁰⁾ *Descriptio imperii romani*, n. 307. ¹¹⁾ N. 488.

¹²⁾ *Super aste astronomica*, n. 248. ¹³⁾ *De conditionibus partium orientalium*, n. 251.

¹⁴⁾ N. 384. ¹⁵⁾ N. 372. ¹⁶⁾ *Epistolae*, n. 444, 506. ¹⁷⁾ *Oda*, n. 365. ¹⁸⁾ N. 380.

¹⁹⁾ N. 370. ²⁰⁾ *Achilleide*, n. 480, 489, e *Thebaide*, n. 104. ²¹⁾ N. 356.

²²⁾ N. 267, 367. ²³⁾ N. 462. ²⁴⁾ *Declamationes*, n. 126. ²⁵⁾ *Aritmetica*, n. 369.

De consolatione, n. 455. ²⁶⁾ N. 312 e 31. ²⁷⁾ *Eloquorum*, n. 494. ²⁸⁾ N. 225.

²⁹⁾ N. 463. ³⁰⁾ N. 218, 219, 223. ³¹⁾ N. 159, 207, 242, 96, 228. ³²⁾ N. 487 e 134.

³³⁾ N. 216. ³⁴⁾ N. 466. ³⁵⁾ N. 454. ³⁶⁾ N. 469. ³⁷⁾ N. 74, 208, 470, 261, 355.

³⁸⁾ N. 308, 490. ³⁹⁾ N. 357. ⁴⁰⁾ N. 259.

ortu gothorum, ornata delle armi del Marcanova; Mario Filelfo¹⁾ *In laudem Gliceophile bononiensis*; Benedetto Morandi²⁾, bolognese, *Invectiva Laurentii Valle*; Timoteo, veronese³⁾, *Ad Principes Italiae*; il Guarino⁴⁾, *De assentatoribus et amici differentia*; ma notevoli tra tutte sono le opere di Flavio Biondo, forlivese.

Il primo di essi è indicato col semplice nome di «Liber blondi forliviensis in papiro cum armis d. Johannis»⁵⁾, il secondo col titolo: *Vite Plutarci*, contenuto in novantun quinternioni scritti su membrana⁶⁾; seguono poi la *Deche*⁷⁾ e finalmente *De Roma instaurata*⁸⁾. Credo che si possa riconoscere nel *Liber*⁹⁾ l'opera maggiore del Biondo: «Italia illustrata per regiones seu provincias octodecim libri, libri XIV», che il Valentinelli minutamente descrive fra quelle esistenti nella libreria Marciana di Venezia e copiate di mano di Jo. Ant. Zup. P. nel 1462. Possiamo ora riconoscere quel tale Giovanni Antonio Zupone, padovano, che in quel tempo abitava in Bologna presso il Marcanova e gli serviva come amanuense per copiare e forse anche miniare i codici che andava raccogliendo con tanta cura e dispendio.

Non della stessa mano sembra il secondo fra quelli che l'inventario attribuisce al Biondo, se in quello si deve riconoscere le *Vite Plutarci*, quali sono contenute nel codice descritto dal Valentinelli sotto il titolo¹⁰⁾: *Plutarchi, Vitae quorundam virorum illustrium saec. XV ab interpretibus variis latine redditae*, che reca in fine: *Opus absolutum ad petitionem Johannis Marchanovae art. et med. doct. MCCCCLXVI*. La prima parte delle *Deche* del Biondo¹¹⁾ è contenuta in uno dei codici descritto del Valentinelli, ma sembra che la seconda parte sia perduta o giaccia altrove.

L'ultimo dei codici del Biondo col titolo: *Romae triumphantis, libri X*, copiata da mano ignota per ordine del Marcanova a Bologna nel 1466, è pure tra quelle illustrate e descritte dal valente bibliografo della Marciana¹²⁾.

Un altro dei codici del Marcanova, segnalati dal Dorez come esistenti ad Holkham, portano la sottoscrizione attestante che furono copiati «per me Jo. Ant. Z. P.» certamente a Bologna tra il 1460 e il 1466. Contiene il primo: Ditti Cretese, Appiano, Leonardo aretino *De bello punico*, e l'altro Marciano Capella¹³⁾, quest'ultimo «cum armis d. Johannis». I codici copiati dal Zupone, padovano e da lui sottoscritti sommano a tre; ma senza dubbio non sono i soli, nè egli fu l'unico amanuense di cui si serviva il Marcanova, perchè risulta da un documento che il 14 febbraio 1467, pochi mesi prima che venisse a morte diede commissione a Francesco da Fano, abitante in Bologna, in cappella di S. Mamolo, di compiere per lui la copia dell'*Orthographia* Tortellii di cui aveva già copiate gran parte, circa due terzi, di terminarla tutta quanta in ragione di soldi quindici per quinterno e nello spazio di due mesi¹⁴⁾.

1) N. 431. 2) N. 373. 3) N. 375. 4) N. 493. 5) Confr. Appendice al n. 30.

6) Confr. Appendice al n. 103.

7) Confr. Appendice al n. 304, 305.

8) Confr. Appendice al n. 498.

9) Valentinelli, op. cit. VI, pag. 104.

10) Valentinelli, op. cit. VI, pag. 43.

11) Valentinelli, op. cit. VI, pag. 103.

12) Valentinelli, op. cit. VI, pag. 36.

13) Dorez, op. cit. p. 122.

14) Archivio Notarile di Bologna, Rogiti di Alberto Argelata, Filza 10 n. 313, 14 febbraio 1467.

Giustamente il Dorez osservando ¹⁾ che la parte più importante e preziosa della libreria del Marcanova, che riguarda la storia e l'epigrafia, fu raccolta dopo il 1452, attribuisce grande valore all'influenza che ebbe su di lui la dimora in un centro di studi storici ed archeologici come Bologna, la quale anche allora teneva incontestabile il primato nel campo delle arti e della filosofia, come in quello della giurisprudenza.

Indubbiamente la libreria del Marcanova, che almeno per qualità e anche per quantità di autori e di codici era ben nota a tutti i bibliografi e cultori dell'umanesimo, ora ci viene rappresentata in tutto il suo valore dall'inventario che pubblichiamo integralmente.

Ma il Marcanova merita di essere ricordato con onore, oltre che come bibliofilo e filosofo di meriti distinti, anche come epigrafista insigne.

Apostolo Zeno offre una accurata e minuta descrizione ²⁾ dell'ampia raccolta d'iscrizioni raccolte in un prezioso volume intitolato *De antiquitatibus* che si conservava nella libreria dei Canonici Regolari di Padova al tempo del Pignoria ed era dedicato a Malatesta Novello di Cesena e, dopo esser passato in prestito a Gian Vincenzo Pinelli, andò smarrito avanti l'anno 1639 perché non è ricordato del Tomasini nel suo catalogo pubblicato a Parigi nel 1687.

Non entrerò nella questione che riguarda i codici Marcanoviani di epigrafia, ma osservo che nell'inventario della libreria ne figurano due ben distinti e diversi, il primo dei quali è detto «Liber antiquitatum Italicarum designatus pictus et auratus cum signaculis auratis in membranis» ³⁾ e l'altro «Liber antiquitatum Johannis Marcanovae in membranis» ⁴⁾.

Ora lo Zeno conobbe e descrive soltanto il primo «tutto in cartopecora con bellissime miniature e con eccellenti disegni, i quali rappresentano le Antichità di Roma e di altre città, massimamente d'Italia. Gli stessi caratteri delle Iscrizioni, tutti capitali e Romani e Greci, sono distinti, qual d'oro, qual di rosso, qual d'altri colori. Precede un indice alfabetico de' luoghi, donde si sono tratti gli Epitafi contenuti nel libro, che è di pagg. 226, alla pag. 5 e 6 vengono quattro iscrizioni funebri, composte dal Marcanova, l'una di Filippo Maria Visconti, Duca di Milano, la seconda da porsi a piè della statua di Erasmo da Narni detto Gattamelata, celebre generale dei Veneziani, la terza di Cristina da Sassoferrato uccisa barbaramente da Nicolò, suo marito, e l'ultima che è in sei versi per frate Paolo veneziano, di S. Agostino di filosofia e teologia professore» ⁵⁾.

Riporta poi la dedica e la prefazione ⁶⁾ testualmente e afferma che il Marcanova «fu uno dei primi a raccogliere sì fatti monumenti e forse nol precedette, se non di pochi anni Ciriaco anconitano, dando stimolo a Felice Feliciano e ad altri di seguirlo». Lo stesso Apostolo Zeno sembra accennare al secondo quando afferma che il Marcanova «trattò inoltre, come egli stesso afferma, delle dignità, del trionfo e delle cose militari de Romani. Di questi scritti del Marcanova non si ha altronde traccia, fuorchè da un piccolo avvertimento a chi legge posto a carte 4 del predetto codice ove così lasciò scritto: *Cum in hoc codice saepe fiat mentio de potestate imperatoria, et tribu-*

¹⁾ Op. cit. ivi.

³⁾ Confr. Appendice al n. 41.

⁵⁾ Loc. cit. p. 142.

²⁾ Confr. *Dissertationi Vossiane*, I, 142.

⁴⁾ Loc. cit. n. 310.

⁶⁾ Loc. cit. p. 143 e segg.

nitia et sic de reliquis quae ad intelligendum difficilia satis esse videntur, idcirco recurre ad librum nostrum quem de dignitatibus Romanorum, triumphis et rebus bellicis composuimus in quo plene satis haec tractantur».

Risulta ora in modo indiscutibile che il libro non solo esisteva, ma era stato composto dallo stesso Marcanova e alla sua morte si trovava fra quelli che furono portati a Padova e che dall'autore era stato congiunto al codice delle Iscrizioni come necessario corredo e complemento di questo, da cui fu disgiunto solo al tempo dell'accennata dispersione; e forse si troverà in qualche biblioteca italiana o straniera.

Assai dubbia è invece l'esistenza di un «*Repertorium orationum diversorum Jo. Marcanovae anno 1436 in fol.*» citata dal Tomasini e riportata dallo Zeno.

Ora chiuderemo l'illustrazione di questa libreria, che senza dubbio è una delle più ricche e importanti del secolo XV, affrontando una questione che Apostolo Zeno e con lui quasi tutti quelli che scrissero intorno a Giovanni Marcanova credettero risolta, ossia se egli sia oriundo di Padova o di Venezia.

E' certo che non piccolo valore riveste il fatto indiscutibile che egli volle donare al monastero di S. Giovanni di Verdara tutto il suo patrimonio, che egli riguardò in modo particolare lo studio di Padova e gli studenti e dottori padovani, che studiò giovanetto in Padova, vi ottenne la laurea dottorale e, aggregato al Collegio Medico, vi professò per non breve tempo, finchè venne condotto alla lettura di filosofia naturale allo Studio di Bologna. Abbiamo potuto constatare con documenti che ebbe relazioni con cittadini di Padova e di Venezia, e che a Bologna teneva presso di sé persone di quelle città, ma non deve sfuggire ad alcuno che la maggior prova ci viene dagli stessi documenti conosciuti dello Zeno e dagli altri, nei quali, se qualche volta è indicato col nome generico di *Venetus* o di raro de Venetiis, ciò deriva dal fatto che più spesso con questa designazione non si volle specificare il luogo di nascita e provenienza, ma la città principale dello stato a cui apparteneva, e di cui Padova era parte integrante.

Nota ancora che ben scarsi sono gli accenni che il Marcanova nel suo testamento ci offre della sua presunta patria, se fosse stata proprio di Venezia, mentre assai frequentemente parla di Padova e dell'arca del Santo, tanto venerata e cara ai Padovani. Ma argomento decisivo per crederlo veramente nativo di Padova, non di Venezia ci è dato dalla notizia che nella chiesa di S. Agostino, anche un secolo dopo la sua morte, si leggeva un'iscrizione¹⁾ a lui dedicata, e che nella cappella di S. Caterina da Siena esisteva la sepultura di Lodovico Marcanova e di Marietta, sua figliuola, postavi nel 1471; e, se noi ricordiamo che nel suo testamento il filosofo padovano ricorda cugino Aloise, dobbiamo riconoscere che la famiglia doveva essere oriunda di questa città. La quale, se non potè accogliere il corpo suo, spento a Bologna e sepolto senza alcun segno per sua espressa volontà, almeno ebbe e giustamente conservò l'onore di raccogliere e conservare agli studi e alla cultura italiana il più bello e degno monumento che il Marcanova avesse potuto costruire alla memoria delle sue elette virtù e della sua nobile esistenza.

¹⁾ Confr. SCHRADER, L., *Monum. Italiae*, Helmaestad. 1592.

Appendice.

I. Inventario della libreria di Giovanni Marcanova.

Millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo Indictione quintadecima die secundo mensis augusti tempore pontificatus Sanctissimi in christo patris et Domini nostri Domini Pauli divina providentia Pape Secundi.

Hec est quedam descriptio et seu Inventarium bonorum mobilium hereditariorum et hereditatis quondam famosissimi artium et medicine doctoris domini magistri Johannis Marchanove existentium et repertorum in domo ultime habitationis prefati magistri Johannis posita Bononie in capella S. Michaelis de foro Medii que dicitur domus illorum de Ramponibus facta et factum in presentia testium et mei notarii infrascriptorum ad petitionem et instantiam ac in presentia Reverendi patris et religiosi viri domini Gasparis de Bononia prioris monasterii et conventus Sancti Johannis in Monte de Bononia ordinis canonicorum Regularium Sancti Augustini et Venerabilis viri domini Petri quondam Jacobi de Civitate Tranensis de Regno Neapoli Rectore seu capellano Ecclesie sancti Michaelis de foro medii Bononie, Nec non Egregii et circumspecti viri ser Alberti de Argelata civis et notarius Bononiensis, omnium commissariorum et exequutorum testamenti ultime voluntatis in scriptis conditi et seu condite per dictum quondam magistrum Johannem quorum bonorum descriptio sequitur modo et ordine infrascriptis videlicet.

- In primis in studio librorum dicti magistri Johannis.
- Liber Marciani Capelle de nuptiis in cartis membranis descriptus cum armis domini Johannis Marchanove.
- Liber phisicorum cum comento Averois in membranibus cum armis domini Johannis.
- Liber Methaphisice Aristotelis cum multis aliis libris in eodem volumine, in membranibus.
- Textus problematum, in membranibus.
- 5 Liber questionum Johannis Janduni, in membranibus cum armis domini Johannis
- Liber magistri Pauli de venetiis super libro posteriorum, in membranibus
- Liber prime partis expositionum super libro phisicorum, in papiro
- Compendium magistri Giliberti de Anglia in medicina, in membranibus
- Liber phisicorum, in pergamento
- 10 Liber Methaurorum aristotelis, in membranibus
- Tractatus de sano et egro in papiro.
- Liber conciliatoris litium, in pergamento
- Liber de motu locali, in membranibus
- Liber Alberti super libro Methaurorum, in membranibus
- 15 Textus logice in membranibus.
- Egidius super libro phisicorum, in pergamento.

- Liber quidam incipiens Congregacii in divisionibus etc. in membran-
 is.
- Liber Aristotelis phisicorum in membran-
 is.
- Liber in medicina de omnibus egritudinibus in membran-
 is
- 20 Lectura quedam incipiens silicet et deo igitur in papiro
 Scriptum Burlei super octavo phisicorum in papiro.
 Liber reportationum super libro pronosticorum magistri Mundini
 in membran-
 is
- Scriptum Burlei super libro phisicorum in papiro.
 Liber in medicina incipiens quanta ventilata etc. in membran-
 is.
- 25 Liber Diogenis Laertii in papiro.
 Liber Antidotarii in papiro.
 Liber Burlei super libro phisicorum in papiro.
 Liber Johannis de Janduno super primo de anima in papiro.
 Liber tractatus de ielcis in papiro.
- 30 Liber blondi forliviensis in papiro cum armis domini Johannis
 Marchanove
 Liber Sancti Thome de aquino de ente et essentia in papiro.
 Liber practice in medicina in papiro
 Liber in medicina non completus in papiro incipiens intus dei
 timor.
 Liber questionum magistri Jacobi de Forlivio super libro tegni
 in papiro.
- 35 Liber questionum super libro de anima aristotelis in membran-
 is.
 Liber Gorgii trabesuntii in membran-
 is.
 Sinonoma Simonis Januensis in pergameno.
 Liber Summe dulmentonis in membran-
 is.
- CCLXXII Liber amphorismorum hipocratis in membran-
 is signatus in margine
- CCCLXXVIII Liber Galeatii de Sancta Sophia in papiro
- 41 Liber antiquitatum Italicarum designatur pictus et auratus cum
 signaculis auratis in membran-
 is in quadam sacheta tele viridis
 Liber Burlei super libro phisicorum in papiro
 Liber officiorum Ciceronis in membran-
 is
 Liber aggregationum serapionis in membran-
 is
- 45 Liber terentii in membran-
 is cum armis domini Johannis
 Liber burlei super libro periarminias aristotelis in papiro
- CCLXV Liber Ciregie magistri Brutii in membran-
 is
 Liber Epistularum Ciceronis in membran-
 is ut dicitur Jacobi de
 Luparis
 Tractatus de omnibus egritudinibus in papiro
- 50 Liber apulei de nota hispirationis in membran-
 is in parvo volumine.
 Tractatus de Spera Johannis de Sacroboscho in papiro
- CLXI Tractatus magistri Francisci Claudi florentini
 Liber antidotarii in membran-
 is
 Liber abbreviationum totius logice in papiro
- CCXVIII 55 Liber secunde partis averois in libro phisicorum in papiro
 Liber secunde partis phisicorum in papiro

- CCLXXXII Liber de dispositionibus spiritualium in pergamena
 Liber Nicoli super primo
 Liber in papirro Incipiens Aristoteles determinaturus
 60 Liber burlei super libro phisicorum in papirro
 Liber Ieronimiane Johannis andree in papirro
 XXVIII Lectura magna Incipiens omnis veritas, est in papirro
 XV Scriptum Egidii de generatione et corruptione in pergameno
 XLI Liber Recolectarum Gaiettani in papirro
 LXI 65 Liber Recolectarum Marsilii de Sancta Sophia super prima parte
 Amphorismorum in papirro
 Lectura magna incipiens Aristoteles determinaturus, est in papirro.
 Liber in papirro et membranibus Incipiens est enim sapientia rerum
 Tractatus de Solubilibus in papirro.
 CCCXLVIII Liber tacuini in medicina in pergameno.
 CCCXXVI 70 Liber questionum ugonis de senis in papirro cum armis d. Johannis
 XL Liber Gaietani super libro de anima in papirro.
 CCCLXV Liber Johannis damasceni in membranibus
 Liber questionum magistri Apollinaris super libro de anima
 Aristotelis in papirro.
 LXXXXV Liber Epistolarum francisci petrarce in membranibus
 75 Liber expositionis tertie partis de anima Johannis de Ianduno
 in papirro.
 CLXII Liber in medicina de cunctis passionibus humani corporis in
 membranibus.
 LXXXXVIII Liber comentarii Gasparini pergamensis super epistolis Senece
 in papirro.
 CCLXXVIII Liber practice Azarini abbuchaxis in papirro.
 XXXIII Textus phisicorum in membranibus.
 CCXXXVIII Liber questionum britonis super libro phisicorum
 81 Liber Avicenne in membranibus.
 CCCLXVIII Liber incipiens aristoteles determinaturus, est in papirro.
 CCXVII Liber Averois super libro phisicorum in papirro
 Liber incipiens Aristoteles determinaturus est in papirro ut
 dicitur magistri Andree de criscinbenis.
 XXV 85 Liber dini super libro de differentiis februm in membranibus.
 XLIII Liber aristoteles in membranibus de animalibus
 Liber Josephi de captivitate iudaica in membranibus.
 LXXXXVIII Comentum super libro Boetii de consolatione in membranibus.
 CCCXLVII Liber Galieni de elementis in membranibus.
 CCCXLVI Liber viatici in membranibus
 91 Liber Gaietani super libro phisicorum in papirro.
 LII Liber questionum Alberti de Saxonia in membranibus.
 LXXXXIII Comentum averois super auditu naturali in membranibus
 Liber consequentiarum Sirodi in papirro
 CCCXLIII Summa magistri Regerii in pergameno
 96 Liber orthographie tortelii in papirro.
 LXXXXVIII Liber prospective thome bernardini in membranibus.

- CCCCCLXLVII Liber latantii divinarum institutionum in membranis.
 XLIII Liber cantice Avicenne ui membranis.
 C 100 Liber Incipiens facit quod dictum est, in papirro
 CCCXXXV Liber pantegni in membranis.
 LXXXVIII Liber expositionum methaphisice sancti thome in membranis
 Liber blondi de vita plutarci in totum quinterniones LXXXI
 in membranis
 Liber statii thebaidos in membranis.
 LXV 105 Liber chiromantie in pergameno
 Liber rethoricorum Ciceronis in membranis.
 VI Liber Alberti super libre de anima in papirro.
 CCLXXIII Lectura Marsilii super phen L' in papirro.
 III Lectura quedam incipiens dei gratias agamus, in papirro
 110 Liber primus Avicenne in membranis.
 X Liber prime Johannis filii Serapionis in membranis
 Textus philosophie Aristotelis in pergameno.
 CLVIII Liber Incipiens quominus ignorantie in membranis
 Liber Recolectarum Gaietani in papirro
 115 Textus logice in membranis.
 CCXXXVIII Scriptum super libro phisicorum.
 CXXXII Liber viginti tribus differentiarum dei in membranis.
 CCCV Liber tadei super Johannutio in membranis
 unum puerpare (sic) pulcherrimum et labriatum cum amo?
 in forma libri.
 CXLVIII 120 Liber regularum et questionum magistri Blaxii de parma et
 in membranis.
 CXXI Scriptum super Alchabitio in papirro.
 CXIII Scriptum super libro methaurorum in membranis
 Liber orationum Ciceronis in papirro non completus.
 CXVIII Liber in gramaticalibus in papirro.
 CCCXV 125 Liber passionarii medicine in papirro.
 CXVII Scriptum super declamationes Senece in papirro.
 CCCLVIII Liber florum albumassar in membranis.
 CCCLXXVIII Textus methaphisice in membranis.
 XLV Liber Boetii de consolatione in membranis
 130 Liber Epistolarum Ciceronis in membranis
 Liber Disputationum Merchatoris Januensis in membranis
 Liber burlei in papirro.
 CCCXXXVI Liber colliget averois in membranis.
 CLV Liber prisciani minoris in membranis.
 LXXXVIII Liber questionum magistri Pauli de venetiis in papirro.
 CXL 136 Liber medicine incipiens circa Instans, est in membranis.
 CCCLXXII Tractatus Jacobitii in medicina in papirro.
 LXXVI Liber theorice planetarum est in pergameno.
 CCV Opusculum Johannis marchanove cum carmis (sic) d. Johannis
 140 Liber diascordis in membranis
 Notabilia Johannis de Suncino in membranis.

- CCLXXVIII Lectura Marsilii de Sancta Sophia in papirro.
 CXXXVI Liber methaurorum aristotelis in membranis.
 CLXXV Liber logice alberti de Saxonia in membranis.
 CCCXXX ¹⁴⁵ Liber philaretti de pulsibus in membranis.
 CXI,VIII Liber henrici de Gaudano super universalibus in membranis.
 CXV Liber de celo et mundo in membranis.
 CCXL Tractatus de scensu composito at diviso in papirro.
 CCX Summa naturalium magistri Pauli de Venetiis ui papirro.
 XXX ¹⁵⁰ Recollecte magistri Marsilii de Sancta Sophia in papirro.
 CCXXVIII Liber Incipiens circa librum phisicorum in membranis.
 LXXIII Liber ciceronis de offitiis in papirro.
 CCCLXXXV Tractatus in libro posteriorum in papirro.
 CCCLXXXV Libellus de medicina in pergameno.
 CVI ¹⁵⁵ Summa logice Johannis Budacii in papirro.
 CXVI Liber Incipiens in annotationes spiritus (sic) est in papirro
 Liber Incipiens Illustris excellentie in membranis
 Textus anime cum comento averois in membranis.
 CCXV Liber orthographie in papirro.
 CCCXL ¹⁶⁰ Regiminum sanitatis constantini in membranis.
 CLXX Scriptum super petrum hispanum in membranis.
 CV Gilibertus de Saxonia super libro posteriorum in papirro.
 CLVI Liber Isagogarum porphirii in membranis.
 LXXXX Tabula sophismatum in papirro
¹⁶⁵ Liber pandulphi super primo sententiarum in membranis.
 CXXV Liber Incipiens circa methaurorum est in papirro.
 CXI Tabula questionum parvorum naturalium in papirro.
 LXXVIII Sophismata magistri Pauli de venetiis in papirro.
 CCLXXXIII Comenta super Epidimiis in membranis.
 LXVI ¹⁷⁰ Liber Alfragani in membranis.
 CII Comentum Averois in libro de anima.
 CXXII Liber Isagogarum Johanitti in pergameno
 Dialectica petri hispani in membranis.
 CIII Summa magistri pauli de venetiis in papirro.
 CCCXVII ¹⁷⁵ Logica magistri pauli de venetiis in papirro.
 CVIII Scriptum super quadripartitum tholomei in papirro.
 LXXXVI Liber duodecim tractatum Avicenne in pergameno.
 CCLXXXVII Invectiva Salustii in Ciceronem in membranis.
 LXXXI Tractatus de Instanti in papirro
¹⁸⁰ Liber phisicorum in membranis.
 LXXV Summula proportionum magistri prosdocimi in papirro
 LVII Liber de locis stellarum fixarum in papirro.
 CLXIII Invectiva Ciceronis in Catilinam in papirro
 Lectura magistri francisci de Matonis super primo sententiarum
 in papirro.
 CCLIII Liber de consideratione quinte essentie in pergameno.
¹⁸⁶ Macer de virtutibus herbarum in membranis.
 LXXXIII Compendium moralium in papirro Jeremie paranitii.

- CCXXXVIII Liber amphorismorum hypocratis in pergameno.
 CCLXX Liber digressionum in materia de anima in papirro
 190 Galienus de chrisi in pergameno.
 Liber questionum Johannis de Janduno in papirro super libris
 de anima.
- CCCXIII Liber Isagogarum Johannitii in membranibus.
 CXII Liber questionum Alberti in libro phisicorum in papirro
 194 Liber in medicina Incipiens numerus? tres sint in papirro.
- CCXXVIII Scriptum linconiensis super libro phisicorum in pergameno.
 CCLXXI Liber Geromantie in membranibus.
 Liber Ciceronis de amicitia in papirro.
- CXXXV Liber in medicina incipiens antea Alexandrina in membranibus.
 CXXXXIII Liber questionum sexti libri phisicorum in papirro
 200 Liber questionum super libris de generatione et corruptione in
 papirro.
- CCII Libellus in logica Incipiens secundus passus est.
 Liber economicorum aristotelis in membranibus.
- CCXXIII Liber Amphorismorum hipocratis in membranibus
 Versus Egidii de causis egritudinum in membranibus
- CCXLIII Liber de vita et moribus philosophorum in papirro
 206 Notabilia magistri Johannis de Simenio in membranibus
 Orthographia in pergameno.
- CCLVI Liber bucolicorum petrarce in pergameno
 Liber de elligenda et sistenda fuga temporis in papirro.
- LXXXII Liber alani de plantu nature in papirro
 211 Liber averois de substantia orbis in membranibus.
- CLX Liber questionum super libro phisicorum blaxii de parma in
 papirro.
- LIII Liber questionum magistri Alberti super libro phisicorum in
 papirro.
- LXX Scriptum Jacobi de placentia in papirro.
 CLXXIII Liber questionum super libris phisicorum in papirro.
 CXLII Liber poetrie Gualfredi in pergameno.
 217 Liber sophismatum magistri Alberti de Saxonia in papirro
 Duo donati
 unus Salterius parvus
 Libratus quidam Incipiens sepe-generatur dolorem capitis in
 papirro.
- CXI Libratus quidam Incipiens primo que itur
 223 Liber donatus
 Prohemium Eccatumphile in papirro
 Regule in gramaticalibus in papirro
 Liber humeliarum in membranibus.
- CCIII Regule impersonalium
 228 Liber othographie (sic) tortelii ui papirro non compagnatus in
 forma magna.
 Liber phen tertie partis in pergameno.

- CCXXVI Liber in logica incipiens maxima et in credibili est in papirro
Ars notaria in papirro
- CCCIH Liber questionum thome anglici in papirro.
Liber Amphorismorum Ipocratis in papirro
- ²³⁵ Duo passionarii in forma magna in membranis literarum antiquarum quorum anus Incipit Isaias in Jerusalem et alter passio sancti Andree.
- In uno valixono rubeo.
- CCCLXX Comentum Alberti super ericha cum armis domini Johannis.
- CCCXXIIII Liber Diodori Siculi in papirro.
- CLXVIII Scriptum super librum elementorum in membranis.
- CVII Lectura Eustachii in libris erichorum in membranis.
- CCLIIII Liber tacuini de sanitate in membranis.
- VII ²⁴¹ Lectura Incipiens tanta litterarum scientia cum armis domini Johannis.
- CCXIII Orthographia Gasparini in papirro.
- CCCLJ Sinonimia in membranis.
- CCCVII Breviarium livii (sic) in papirro
- ²⁴⁵ Lectura magistri Johannis bordani super libris ethicorum in papirro.
- LXXXXVI Scriptum burlei super septimo et octavo phisicorum in membranis
Nonius Marcellus in membranis et papirro
Liber Michaellis Scotti super arte astronomie in pergameno
Opus Mercurii trimegisti in papirro
- ²⁵⁰ Lectura magistri baptiste de fabiano in papirro cum armis d. Johannis
Liber pauli veneti de conditionibus partium orientalium in papirro.
- VIIII Liber Giliberti Angliensis omnium motuum in membranis
Scriptum Egidii de generatione et corruptione.
- CCCXXVIII Liber Suetonii in vulgari sermone in papirro
- ²⁵⁵ Liber quidam Incipiens Introductiones appellantur ui papirro
Liber reprobationum Iobe in membranis.
- CCLXVIII Liber Suetonii de duodecim Cesaribus in membranis.
- CCXX Liber de maximo est in papirro.
Tractatus pape pii de ortu ghotorum in papirro cum arma d. Johannis.
- ²⁶⁰ Dubia pauli pergulensis in papirro.
Liber Aphrice francisci petrarce in membranis et papirro
Liber Johannis de proportionibus secundum blaxium de parma in papirro.
- LXXXXVIII Scriptum super libro de celo et mundo
- In alio valixono rubeo.
- CCCXII Tractatus super phisica Incipiens intuitio nostra in membranis.
- CCXXX ²⁶⁵ Liber questionum super methaphisica in methaphisica in membranibus.

- XLVI Liber Avicenne super libris naturalium aristotelis in membranis.
 CXXXV Liber persei in pergameno.
 I, Liber incipiens formam primam in papirro.
 CXXVI Liber salustii de bello cathelinario in . . .
 CLXXI ²⁷⁰ Liber alberti super primo de celo et mundo.
 CCCX Scriptum in papirro de Ingotico (sic)
 CCXLVIII Liber ciceronis de re militari.
 LXIII Liber Janditii super libro de substantia orbis in membranis.
 XI ²⁷⁴ Liber questionum Marsilii in libro phisicorum in papirro.
 CLXXXIII Liber bisesii in membranis.
 LXXXI Liber questionum magistri facini super libro phisicorum.
 XXII Liber phisicorum sive auditus phisici in membranis.
 CCLXVII Liber simplicii super predicamentis in membranis.
 CXVIII ²⁷⁹ Liber questionum super dialectica et methaphisica in membranis.
 CCLXXXVIII Liber Galieni de febribus in membranis.
 CCCLXIII Libellus incipiens postquam Severinus est in membranis.
 CLXVII Liber de forma spetuli? in papirro.
 CXLV ²⁸³ Liber incipiens cum sit necessarium in papirro.
 CLXXIII Liber quolibet arnei in membranis.
 CLXXVII Averois super libro priorum in membranis.
 CLXXII Opuscula magistri thisberti de Anglia in membranis.
 CXLVI ²⁸⁷ Summa in philosophia in pergameno.
 CCXXVII Liber questionum de anima in papirro
 CCLVII Liber incipiens quando rubedo post positis in papirro.
 CCLXVIII Liber incipiens deus ex sua ineffabili est in . . .
 XXXII ²⁹¹ Liber posteriorum in pergameno.
 Liber vocabuliste uicipiens augustus est in papirro.
 LI Liber questionum de substantia orbis in papirro.
 LXVIII Tractatus de formalitatibus maternis in papirro.
²⁹⁵ Logica domini Alberti Magni in papirro.
 LV Tractabus de anima in membranis.
 CIII Liber Averois super libro porphirii in papirro.
 XXIII Liber Incipiens cum scire et intelligere est in membranis.
 CL ²⁹⁹ Liber calculationum in papirro.
 CCLXXXIII Liber pronosticorum Bernardi de ghordonio in papirro.
 CCLVII Scriptum Adam super libro de causis.
 CXLVII Summa de significatione individuorum superiorum in pergameno.
 Liber in quo sunt multi et diversi tractatus Ciconiensis in philo-
 sophia in membranis.
 In quodam furcerio rubeo.
 Liber blondi forliviensis ab undecimo libro usque ad vigesimum
 inclusive in membranis.
³⁰⁵ Prima deca blondi forliviensis in membranis.
 Liber in quo continetur breviarium livi in membranis
 Descriptio appiani sophiste imperii romani in pergameno.
 Scriptum super libro ethicorum et boccatius de mulieribus illu-
 stribus in pergameno.

- CCXX Liber epistolarum sancti Jeronimi in membranis.
 CCL,XXXX Liber antiquitatum Johannis marchanove in membranis
 311 Liber incipiens universis et cum armis magistri Johannis in membran-
 branis.
- CCCL,XXIII Liber augustini de doctrina christiana in membranis.
 CCL,XXXVII Liber in philosophia Incipiens quominus secundum doctrinam
 Aristotelis in papirro.
- CCXIII Tractatus Alberti magni in philosophia in membranis.
 XXVIII Comentum Averois super libro posteriorum in membranis.
 316 Liber rethoricorum Ciceronis in membranis.
- LVIII Scriptum magistri Gerardi de Monte carbono super libro Ethi-
 corum in membranis.
- CLVIII Liber proportionum thome bernardini in papirro.
 Liber incipiens sedechias (sic) primus in membranis.
 320 Tabula problematum aristotelis in papirro.
- CCL,XXXVII Scriptum super primo sententiarum in papirro cum armis d.
 Johannis.
- L,XXXV Liber questionum Marsilii de Sancta Sophia de generatione et
 corruptione in membranis.
 Tractatus Jacobi de forlivio de intentione et remissione in papirro.
- CCCXVIII Orationes nove tullii in papirro.
 L,XXIII Liber questionum Rodulphi in pergameno.
 326 Logica magistri pauli de veneciis.
- CCCLVI Liber salmiste in membranis
 Liber thome Senece de morte hannibalis de Bentivogliis in
 pergameno.
 Liber Musice in papirro.
- In alio furcerio rubeo.
- CCLVIII 330 Liber gentilis super tertia Avicenne in membranis.
 CCLXIII Liber Galieni in pergameno.
 CXXXVIII Liber de triacha averois in membranis.
 CCX Scriptum Ierandi de Solo a sole illuminante est in papirro.
 CCL,XXXIII Liber in medicina de parte practice Avenzoar in membranis.
 CCLXII 335 Liber Galieni de hirudinibus in membranis.
 CCXLIII Liber viatici et practice rogerii est in membranis.
 CCC Notabilia de Ingenio sanitatis in membranis.
 CCLVIII Lectura quedam Incipiens guttur Intelligimus est in papirro.
 CCLX Liber colliget Averois in membranis.
 CCXLII 340 Liber amphorismorum rabi moises in membranis.
 CCXXXVI Scriptum francisci de pedemontium in membranis.
 CCL,XVI Liber de calculo est in papirro.
 CCXLVII Liber dini de florentia super capitulo de virtutibus in membranis.
 CCL,XXVI Liber Marsilii de sancta Sophia super libro tengni in papirro et
 membranis.
 345 Liber artis veteris aristotelis in membranis.
 CLXVI Scriptum Burlei super libro phisicorum in papirro.

- Lectura quedam super libro posteriorum in papiro cum arma unius arboris.
- CCLXXXV Lectura Egidii super libro posteriorum in papiro et magni voluminis.
- CCXLV ³⁵⁰ Liber Galieni de passione uniuscuiusque particule.
In uno furzerio albo piloxo.
- CCCLV Liber Marsilii de sancta Sophia super libro pronosticorum in papiro.
- CCCXI Liber alberti super libro de anima in papiro.
- XXVIII Lectura quedam in papiro Incipiens vita brevis.
- CCCXXV Libes eusebii de preparatione evangelii in membranis.
- CCL Tractatus de morte Senece in pergameno.
- ³⁵⁵ Liber francisci petrarce in papiro cum armis d. Johannis.
- CXVIII Liber martialis et fragmenta auxonii in papiro.
- CCCLXXV Liber Pogii de vita. Cirri in papiro Xenophonti de Vita cir. traductus a pogio.
- XXI Liber de gradu conceptionis in membranis
Liber quidam in quo est eie (sic) hipocratis et multa alia ui papiro
- ³⁶⁰ Liber Egidii super libro posteriorum in papiro.
- CCCLVII Liber epistolarum phalaridis in papiro.
Liber Galieni de ingenio sanitatis in membranis.
Liber epistolarum Ciceronis in membranis.
- CLVIII ³⁶⁴ Liber odarum oratii in membranis.
- LXXXXVII Liber Ciceronis de offitiis in membranis.
- CLXXXXVIII Liber persii in membranis.
- CLXXXXVI Liber Ciceronis de amicitia in membranis.
- CXXVIII Liber aritmetice Boetii in membranis.
- CLXXXXVIII Liber propertii ui membranis cum armis d. Johannis.
- CCCLXXXIII Comentum magistri pauli veneti in libro posteriorum ui papiro
- ³⁷² Liber virgilii in membranis.
- CCLXXXVIII Invectiva Laurentii valle benedicti morandi in pergameno.
- CLXXVI Liber quidam Incipiens Alexander in comentariis suis ui membranis.
- CLXXXVIII Liber domini Thimothei ad Italie principes in membranis.
- CCLI ³⁷⁶ Liber Apolinaris super libro posteriorum in papiro.
- CCCLXI Liber Lactantii de ira dei in papiro.
- CLXXXV Liber Ciceronis de Achademicis in membranis.
- CCXLVIII Appothegmata plutarci in papiro
- ³⁸⁰ Liber catulli et tibulli in membranis
Liber burlei super predicabilibus in papiro et magni voluminis.
- LXXXVIII Tractatus de intentionis ractitudine (sic) in papiro.
- CLXXXV Liber Alcidii in pergameno.
- XXXV Tabule Alphonsi in papiro.
- XLVII Recolecte Marsilii de Sancta Sophia phen quarte in papiro
- ³⁸⁶ Liber dini super 4^o primi in papiro.

CXXVII	Liber introductionis in cathegoricorum silogismos in papirro.
CXXXIII	Liber ciceronis de offitiis in membranis
	Lectura quedam in papirro Incipiens Reverendo in christo patri.
CLXXXIII	Liber scachorum in membranis
	³⁹¹ Liber Gaiettani de anima in papirro.
CXLI	Liber questionum Spere antique in membranis.
CCCLVIII	Liber quidam Romanorum legum in papirro.

In quadam Capsa magna veneta.

XVII	Liber petri de abbano et conciliatoris in papirro et membranis
CCXXV	Liber Anothomie magistri Nicolai in membranis
	³⁹⁶ Liber de venenis magistri petri de abbano in papirro.
CCCLIII	Liber Avicenne in pergameno.
CCLXIII	Consilia Tadei et pratica mondini in membranis.
CCXXXII	Liber quidam Incipiens quominus compendiosa in membranis
	⁴⁰⁰ Liber lilii medicine in membranis.
CCLXI	Liber practice Alexandri in membranis.
CCCLXXXVII	Liber introductionis in scientia astrorum in membranis.
CCLXXVIII	Liber quidam Incipiens dico quod instrumentum generationis in papirro.
XXXVIII	Summa thome dal Garbo in papirro.
CCLXXV	Liber Gentilis super prima tertii in papirro
	⁴⁰⁶ Prima pars sermonis tertii Nicoli in papirro.
CCVIII	Liber expositionis viatici in membranis.
CCXXXIII	Liber diascordis in membranis
	Liber expositionis super prima 4 ^a Avicenne in papirro cum armis d. Johannis
	⁴¹⁰ Liber secunde partis sermonis tertii Nicoli in papirro cum armis d. Johannis
CCCII	Liber quarundam questionum in papirro.
	Liber Gentilis de febribus in papirro.
CCCI	Liber Marsilii super 4 ^o phen primi in papirro.
VIII	Liber questionum de sensu et sensato in papirro
	⁴¹⁵ Liber expositionis Amphorismorum Ugonis Senensis in papirro
CLXXX	Liber pandetarum in medicinis in papirro.
CCXXXIII	Liber colliget averois in membranis.
CCLXXXVI	Liber in medicinis Incipiens et proprie <i>etc</i> in membranis.
CCXVI	Liber de Scimplicibus in membranis.
XLII	⁴²⁰ Liber mesue in membranis.
CCXLI	Liber quidam Incipiens oportet enim <i>etc</i> . In papirro
CCXXXI	Liber Sinonorum mondini ui membranis.
CCXXII	Liber panthengni in membranis.
CCCL	Liber practice Episcopi Cerviensii in papirro
	⁴²⁵ Liber Amphorismorum rasis in papirro.
CCVI	Liber Averois qui dicitur colliget in membranis.

In quadam alia Capsa magna veneta

- Liber quidam Incipiens prefatio domini Constantini in membranis
 Liber Galieni super Amphorismis Ipocratis in membranis
 429 Liber terentii in membranis cum arma d. Johannis.
 CCCXXXII Liber de interioribus in membranis.
 CCCLXXXVI Liber marii philephi (sic) in laudem Glicephile bononiensis in
 papirro.
 III Liber Galieni de ingenio sanitatis in membranis
 Liber Ciceronis de offitiis in membranis
 434 Scriptum super libris Ethicorum in papirro.
 CXXXI Liber de convenientibus in papirro.
 XXXVII Liber Gaietani super libro de anima aristotelis in papirro
 Liber questionum super libro posteriorum in papirro.
 LVIII Liber questionum Alberti super phisica Aristotelis in papirro
 439 Liber incipiens penes quid habentur in membranis.
 LXVII Liber Egidii super libro priorum in membranis.
 LXXVII Libellus Incipiens loqui prohibeor etc in papirro.
 CCCXXXIII Liber Galieni de febribus in membranis
 Liber Ethichorum Aristotelis in membranis
 444 Liber Epistolarum ovidii in papirro.
 CCCLXXXII Liber questionum super libro de anima aristotelis in papirro
 CLXIII Liber Incipiens aristoteles determinaturus etc in papirro.
 CCCLXXXI Liber Incipiens consequenter queritur de homine
 Retorica nova ciceronis in papirro
 449 Liber incipiens ut in librum de anima Aristotelis in papirro.
 XVIII Liber Gaietani super libro de anima Aristotelis in papirro
 Tractatus de intentione et remissione in papirro
 Scriptum super libro priorum in papirro
 Liber Ciceronis de offitiis in papirro
 454 Regule magistri francisci de Butti pisani in papirro.
 XXXVII Liber Boetii de consolatione etc. in membranis
 Liber Amphorismorum Ipocratis in membranis
 Liber questionum Alberti de Saxonia in libro celi mundi in papirro.
 III Textus logice aristotelis in pergameno.
 CX Liber methaphisice aristotelis in membranis.
 CLXXXII Liber plutarci de educandis liberis in papirro
 461 Liber expositionis super predicamenta in papirro
 Liber Luchani in papirro.
 CLXXX Summa Gramatice in membranis.
 LXXVIII Tractatus expositionum magistri Inguen in papirro
 465 Logica petri hispani
 Pars quedam libri catholicon in membranis
 Comentum alli super tengni Galieni in pergameno
 Tractatus in libro de anima in papirro
 Recolectiones super arte veteri magistri Johannis de mulglio in
 papirro.
 CXXX 470 Liber bucholicorum francisci petrarce in membranis

- Liber questionum in libro posteriorum in papirro.
 CLVII Liber questionum britani de anima in papirro
 Erothemata greca in papirro.
 CCXVI Regula sancti Jeronimi in papirro
⁴⁷⁵ Liber Incipiens Impatientius in membranis.
 CLXXXI Scriptum super ecclesiasticos in membranis.
 CLXXXX Liber Moretti virgilii in membranis.
 CXXXVIII Liber Alani de plantu nature in membranis.
 CCXXXIII Liber sinonorum Ciceronis in papirro.
 CC Liber statii Achileidos in membranis
⁴⁸¹ Liber orationum in membranis
- In quodam furcerio rubeo piloso
- Liber proportionum et conclusionum super libro Ethicorum in
 membranis cum armis domini Johannis.
 Liber Astronomicum Baxinii in membranis
⁴⁸⁵ Liber Ciceronis de oratore in membranis.
 CCCLX Liber Epistolarum Diogenis in membranis.
 CCCXX Liber sophismatum hesbati in membranis.
 CLXXVIII Liber prisciani de duodecim versibus virgilii in membranis
⁴⁸⁸ Liber desiderii de Ravenna in papirro.
 CLXXXVII Liber Statii Achilleidos in membranis
 Liber bucholicorum Johannis Boccatii in membranis.
 CLXXXXVIII Erothemata greca in papirro.
 CCXXXIII Liber vite Sancti Augustini in membranis.
 CLXXXXII Libellus Guarini de assentatoris et amici differentia in membranis
⁴⁹⁴ Libellus elloquorum Sancto Bernardi.
 XX Liber burlei super Ethicorum in membranis
 Liber diversarum orationum in papirro.
 LXXX Liber questionum magistri Mefitii in papirro.
 CCCI Liber Blondi de roma instaurata in papirro.
 CLII Tractatus quidam blaxii de parma in papirro
⁵⁰⁰ Liber burlei super phisica aristotelis in membranis
 Liber questionum Jandutii super libro de anima aristotelis in
 membranis.
 LXXXXII Scripta super philosophiam in membranis
 Tractatus de natura angelorum in membranis.
 XXXIII Textus in logica Aristotelis in membranis
⁵⁰⁵ Liber historiarum a creatione mundi etc. In papirro cum arma
 d. Johannis.
 Liber Epistolarum ovidii in membranis
 Liber probi emilii de vita Atheniensium in papirro cum arma
 d. Johannis
 Summaria valerii per Johannem andree de bononia in membranis
 cum arma d. Johannis.
 CLXXVIII Libellus quidam de causis in pergameno
⁵¹⁰ Liber pauli vergerii in papirro.

CCCXXII	Tabula in libris aristotelis in membranis.
CCCXXXVIII	Liber Johannutii in membranis.
CLXXXI	Liber plutarci de liberis educandis in membranis
	⁵¹⁴ Liber vibii Sequestris (sic) de fluminibus in papirro.
CCCXVIII	Liber Angeli de foro Sempronii in papirro.
CCCVI	Scriptum super toto textu logica in membranis
	⁵¹⁷ Liber pogii de varietate fortune in papirro.
CCXXI	Liber Èthicorum in membranis cum arma domini Johannis.
LXXXVIII	Liber Egidii super libro phisicorum in membranis.
CCLXXXIII	Liber Almagesti in membranis.
	⁵²¹ Liber compoti in membranis

Segue l'inventario delle ricche e abbondanti suppellettili domestiche. Nella stalla aveva tre carri di fieno, due mule «pili morelli una pro persona d. Johannis cum sellis et fornimentis suis usitatis et cum uno alio furnimento pulcro eris deaurati et cum smaltis pro mulla persone dicti quondam magistri Johannis Marchanove».

Actum Bononie in capella S. Michaelis de foro medii In domo predicta habitationis ultime dicti quondam magistri Johannis Marchanove, presentibus ibidem, Donno Cambio de Mediolano, Donno Tobia de Mediolano et Donno Romano de Bononia omnibus dicti ordinis canonicorum Regularium S. Augustini presentialiter commorantibus in monasterio S. Johannis in monte Bononie. Testibus omnibus ad predicta omnia adhibitibus et specialiter Rogatis.

II. Atti relativi all' eredità di Giovanni Marcanova.

Millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo Indictione Quintadecima die quarto mensis Augusti Tempore pontificatus Sanctissimi in christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape secundi.

Cum sub die penultimo mensis Julii proximi preteriti circiter horam terciam noctis et ultra vel circa existente eximio ac facundissimo artium et medicine doctore domino Magistro Johanne Marchanova de Venetiis habitatore in civitate Bononie In capella S. Michaelis de Mercato medii infirmo ea infirmitate: Qua sequenti die sicut domino placuit sue vite diem ultimum persolvit et retinuit prefatus Magister Johannes in dicta eius infirmitate in amplexibus brachiorum per decem seu duodecim dies vel circa continuos usque in horam sanctam stricte licet aliquando et penes se in lecto duos libros in chartis papirri coopertos chartis edinis sub diligenti cura et custodia ne ab ipso dicti libri surriperentur et nec aperirentur vel legerentur aut videretur quid in illis vel altero eorum descriptum esset. Et cum circa dictum Magistrum Johannem tunc temporis essent non nulli sui familiares: non nullique etiam fratres et Religiosi ordinis Canonicorum Regularium sancti Augustini deputati ad curam et regimen persone dicti Magistri Johannis in dicta eius infirmitate et aliqui cives civitatis Bononie Gratia visitandi ipsum inter quos fuit et erat Albertus quondam ser Dominici de Argellata civis et notarius Bononie precipuus amicus dicti magistri Johannis dubitantes eundem magistrum Johannem de proximo moriturum et ab intestato prefatus Albertus

procuravit ut dicti libri subtraherentur a dicto magistro Johanne et videretur an ipse magister Johannes in altero ex eis aliquam de eius ultima voluntate et Bonorum dispositione fecisset mentionem et his libris sic surreptis per modum clandestinum compertum fuit eundem magistrum Johannem in uno ex illis libris propria eius manu suum descripsisse testamentum. Quod ut dicitur ex post Ratificavit et approbavit in presentia testium et legitime. Et cum in dicta scriptura dicti testamenti essent nonnulla legata cancellata manu dicti magistri Johannis et non nulle mutationes et interlineature et defalcationes Idem Albertus illico his visis tam ab ipso quam a quamplurimis tunc ibidem existentibus dictum librum clausit et diligenter sigillavit nec posset absque sigillorum lesione aperiri et ne in eo testamento posset aliquid cancellari per aliquem et ne etiam posset dici dictas cancellationes mutationes et defalcationes in eo testamento fuisse factas per alium quam per dictum magistrum Johannem Et dictum librum sic sigillatum remisit penes prefatum magistrum Johannem in lecto.

Et successive sequenti immediate die obitus dicti magistri Johannis summo mane et ante eius obitum per duodecim horas vel circa sciens dictus Albertus Reverendissimum in christo patrem et dominum d. Angelum Cardinalem Reatinum Legatum dignissimum Apostolice sedis Civitatis Bononie summe diligere prefatum magistrum Johannem propter singularem eius virtutis excellentiam dictum librum sic sigillatum in quo erat dictum Testamentum procuravit presentari et consignari prelibato Reverendissimo d. Legato per Reverendum patrem magistrum Leonardum commensalem dicti d. Legati ad hoc ut Idem d. Legatus dictum librum sic sigillatum custodiri et conservari faceret cum dilligentia quousque dictus magister Johannes mortuus esset, prout dictus ser Albertus nunc ad presentiam prelibati Reverendissimi d. Legati et in presentia Reverendi patris d. Vicarii curie episcopalis Bononie et spectabilis viri d. Ulixis comissarii in civitate Bononie pro Illustrissima ducali dominatione Venetorum et testium ac mei not. infrascriptorum omnium in frascriptorum et mei not. predicta omnia esse et fuisse dixit et narravit asseveravit et affirmavit modo et ordine locis et temporibus supradictis et versa vice prelibatus Reverendissimus d. Legatus dixit et affirmavit dictum librum sic ut supra sigillatum sibi fuisse exhibitum et presentatum per dictum dominum Leonardum eius commensalem.

Et propterea Reverendus pater donus Gaspar de Bononia prior conventus Ecclesie S. Johannis in Monte de Bononia ordinis canonicorum Regularium S. Augustini donus Petrus de Regno neapoli presbiter Rector parochialis Ecclesie S. Michaelis de mercato medii Bononie et dictus Albertus de Argelata not. habentes notitiam et scientes dictum magistrum Johannem in dicta et infrascripta eius ultima voluntate et testamento eos deputasse et constituisse commissarios et exequutores cupientes officio commissarie quantum eis erit possibile fungi et contenta et ordinata in dicto testamento et ultima voluntate fideliter et diligenter exequi et ut de dicto testamento proprio haberi possit copia et memoria cui sit fides adhibenda Institerunt presentialiter prelibatum Reverendissimum d. Legatum antedictum dictum librum exhiberi et presentari et dictum testamentum legi et publicari et de eo per publicum notarium copiam summi (sic) et in forma autentica redigi et

ad hoc maxime quod ut omnis suspicio circa cancellationes interlineaturas et defalcationes antedictas in dicto testamento sit sublata et ut de predictis omnibus imperpetuum et ad perpetuam rei memoriam veritas habeatur et clare constet et constare possit omnibus sua interesse pretendentibus dictas cancellationes interlineaturas et defalcationes fuisse factas per dictum magistrum Johannem Marchanova Ideirco prelibatus Reverendissimus d. Legatus auditis omnibus et singulis ut supra expositis et narratis petitione et instantie dictorum commissariorum ut pote iuste iurisque consone annuens ad eius presentiam dictum librum sic sigillatum deferri iussit. Et illum coram eius Reverendissima dominatione nec non coram Reverendo patre et Egregio decretorum doctore d. Alexandro de Longariis de Perusio dignissimo Curie episcopalis Bononie vicario antedicto ambobus in camera Residentie prelibati Reverendissimi d. Legati sita in palatio magno Civitatis Bononie sedentibus et in presentia etiam Spectabilis viri domini Ulixis quondam Gratiadei de Aliotti de Venetiis commissarii antedicti habentis ut ipse asseruit sacramentis a prefato Illustrissima ducali dominatione predictis intercedere indegande veritatis curam? et presentibus etiam testibus et me notario infrascriptis videri et circumspici fecit dictum librum fuisse vel esse disigillatum vel apertum id in Albertus dixit asseveravit et affirmavit dictum librum fuisse et esse sigillatum et clausum eo modo et forma quibus et prout ipse Albertus sigillaverat. In domo dicti quondam magistri Johannis Marchanove successive prelibatus Reverendissimus d. Legatus dictum librum manibus propriis aperuit et facta comparatione litterarum dicti magistri Johannis cum dicto testamento et litterarum dicti testamenti ad presentiam ipsorum Reverendissimi d. Legati et d. Vicarii antedicti in presentia dictorum testium et mei notarii infrascriptorum et habita fide per testes fidedignos quod littera dicti testamenti fuit et erat de littera proprie manus ipsius quondam magistri Johannis dictum testamentum in eo descriptum ore eius proprio a principio usque ad finem de verbo ad verbum legit recitavit et publicavit dicto domino Vicario curie episcopalis antedicto presente et auctorante Mandantes prelibatus Reverendissimus d. Legatus nec non dictus d. Vicarius Curie episcopalis presentibus et instantibus dictis commissariis dicti testamenti rationibus modis et ex causis ut supra numeratis et deductis copiam sumi ex dicto libro dicto testamenti per me not. infrascriptum et in publicam formam predicta omnia redigi omissis tamen dictis omnibus cancellaturis dicti testamenti ut supra factis per dictum quondam magistrum Johannem et remissis omnibus interlineaturis et postillis locis suis congruis ut supra per dictum q. magistrum Johannem interlineatis et pustillatis. Cuius quidem testamenti et ultime voluntatis omissis cancellatis et remissis interlineatis et pustillatis ut supra Tenor talis fuit et est et sequitur modo forma et ordine infrascriptis videlicet.

[Describat hic totum testamentum de verbo ad verbum.

Quibus omnibus et singulis etc. prelibatus Reverendissimus d. Legatus et dominus Vicarius Curie Episcopalis antedictus eorum et utriusque auctoritatem et decretum interposuerunt et prestaverunt.

Acta fuerunt predicta etc. in camera predicta Residentie prelibati d. Legati sita in dicta Palatio magno comunis Bon. presentibus ibidem dicto

Reverendo patre magistro Leonardo de Perusio ordinis predicatorum comensale antedicto dicti Reverendissimi d. Legati, domino Nicolao de Senis capellano dicti d. Legati et Johanne Bilotth de Alemannia. Camerario dicti d. Legati Testibus omnibus ad predicta omnia adhibitis vocatis et specialiter Rogatis.

Nota et rogatio mei Jacobi Andree quondam magistri Cennis de Nordolis civis et not. Bon. de predictis rogati.

III. Accettazione dell' eredità di Giovanni Marcanova.

Millesimo quadringentesimo sexagesimo septimo, Indictione Quintadecima die duodecimo mensis augusti. Tempore pontificatus sanctissimi . In christo patris et domini nostri domini pauli divina providentia Papa secundi.

Venerabiles et religiosi viri domini donnus Gaspar de Bononia prior Ecclesie S. Johannis in monte de Bononia ordinis canonicorum Regularium S. Augustini de observantia Nec non donus Cambius de Mediolano et donus. Johannes baptista de Vincentia ambo etiam dicti ordinis omnes syndici et procuratores in solidum monasterii prioratus et conventus Sancti Johannis de Viridario de Padua dicti ordinis. Canonicorum Regularium Sancti Augustini habentes ad infrascripta et alia solemne et sufficiens mandatum Rogatum et scriptum per ser franciscum filium ser Dominici de chelis not. et civem paduanum sub die octavo presentis mensis a me notario infrascripto visum et lectum in publicam et autenticam formam. Scientes et cognoscentes superioribus. proximis diebus elapsis clarissimum ac facundissimum artium et medicine doctorem d. Magistrum Johannem Marchanova mortuum esse et decessisse suo presente condito testamento eius propria manu scripto et per ipsum Ratificato et approbato legiptime, ut dicti syndici et procuratores dixerunt et asseruerunt et in dicto eius testamento sibi heredes universales instituisse dictum monasterium conventum et fratres dicte Ecclesie. S. Johannis de Viridario et propter hoc hereditatem et bona hereditaria et hereditatis dicte quondam magistri Johannis delata et devoluta fore et esse dicto monasterio et conventui S. Johannis de Viridario et dubitantes hereditatem predictam potius fore et esse suspectam et damnosam quam lucrosa. Et volentes ad infrascripta non minus consulte sed caute et cum beneficio legis et inventarii procedere et ut monasterium et conventus antedicti quibuscumque beneficiis eisdem competentibus ut et gaudere possint et valeant et maxime ne ultra vires heredita et hereditatis predicte a creditoribus dicte hereditatis dictum monasterium et conventus urgeantur et graventur. Et ne confundantur actiones et iura dicto monasterio et conventui antedictis competentes et competentia in bonis et hereditate dicti quondam magistri Johannis et ut quibuscumque aliis beneficiis dicto monasterio et conventui de iure competentibus et competituris ex confectione inventarii predicti uti et gaudere possint et valeant effectualiter. Id circo supradicti Syndici et procuratores antedicti sindacariis et procuratoriis nominibus antedictis et omni alio meliori modo etc. Sponte etc. dictam hereditatem in solidum adiverunt et in eam se immiserunt cum beneficio tamen legis et inventarii antedicto etc.